



COMUNE DI GENOVA

DIREZIONE MUSEI

DETERMINAZIONE DIRIGENZIALE N. 2023-338.0.0.-38

L'anno 2023 il giorno 07 del mese di Novembre il sottoscritto Barboni Simonetta in qualita' di direttore generale di Direzione Musei, ha adottato la Determinazione Dirigenziale di seguito riportata.

OGGETTO INDIZIONE DI PROCEDIMENTO A EVIDENZA PUBBLICA PER MANIFESTAZIONE DI INTERESSE DA PARTE DI ENTI DEL TERZO SETTORE A COLLABORARE CON IL COMUNE DI GENOVA NELLA COPROGETTAZIONE FINALIZZATA ALLA DEFINIZIONE DEL PROGETTO DI GESTIONE, PROGRAMMAZIONE E REALIZZAZIONE DI ATTIVITA' CULTURALI DEL MUSEO DI STORIA E CULTURA CONTADINA COLLOCATO PRESSO IL CHOSTRO DELLA CERTOSA IN GENOVA, AI SENSI DELL'ARTICOLO 55 DEL DECRETO LEGISLATIVO 117 DEL 3 LUGLIO 2017. CUP B39I23002040004

Adottata il 07/11/2023
Esecutiva dal 07/11/2023

07/11/2023

BARBONI SIMONETTA

Sottoscritto digitalmente dal Dirigente Responsabile



COMUNE DI GENOVA

DIREZIONE MUSEI

DETERMINAZIONE DIRIGENZIALE N. 2023-338.0.0.-38

OGGETTO INDIZIONE DI PROCEDIMENTO A EVIDENZA PUBBLICA PER MANIFESTAZIONE DI INTERESSE DA PARTE DI ENTI DEL TERZO SETTORE A COLLABORARE CON IL COMUNE DI GENOVA NELLA COPROGETTAZIONE FINALIZZATA ALLA DEFINIZIONE DEL PROGETTO DI GESTIONE, PROGRAMMAZIONE E REALIZZAZIONE DI ATTIVITA' CULTURALI DEL MUSEO DI STORIA E CULTURA CONTADINA COLLOCATO PRESSO IL CHOSTRO DELLA CERTOSA IN GENOVA, AI SENSI DELL'ARTICOLO 55 DEL DECRETO LEGISLATIVO 117 DEL 3 LUGLIO 2017. CUP B39I23002040004

IL DIRIGENTE RESPONSABILE

Visti:

- il combinato disposto degli artt. 117, comma 2 e 118, comma 1 della Costituzione in virtù dei quali *“sono materie di legislazione concorrente [...] quelle relative alla valorizzazione dei beni culturali e ambientali e promozione e organizzazione di attività culturali”* e *“le funzioni amministrative sono attribuite ai Comuni salvo che, per assicurarne l'esercizio unitario, siano conferite a Province, Città metropolitane, Regioni e Stato, sulla base dei principi di sussidiarietà, differenziazione ed adeguatezza”*;

- il Decreto Legislativo 18 agosto 2000, n. 267 *“Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali”*, in particolare:

- l'art. 3 in virtù del quale *“Il Comune è l'ente locale che rappresenta la propria comunità, ne cura gli interessi e ne promuove lo sviluppo. (...) I comuni e le province sono titolari di funzioni proprie e di quelle conferite loro con legge dello Stato e della Regione, secondo il principio di sussidiarietà. I comuni e le province svolgono le loro funzioni anche attraverso le attività che possono essere adeguatamente esercitate dalla autonoma iniziativa dei cittadini e delle loro formazioni sociali”*;
- l'art. 107 relativamente alle funzioni e responsabilità della dirigenza;
- l'art. 192 in ordine alle determinazioni a contrarre e relative procedure;

- la Legge 7 agosto 1990, n. 241 recante *“Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi”* e successive modificazioni e integrazioni;

Sottoscritto digitalmente dal Dirigente Responsabile

- il Decreto Legislativo 3 luglio 2017, n. 117 “Codice del Terzo Settore”, in particolare l’art. 2 secondo cui *“E’ riconosciuto il valore e la funzione sociale degli enti del Terzo settore, dell’associazionismo, dell’attività di volontariato e della cultura e pratica del dono quali espressione di partecipazione, solidarietà e pluralismo, ne è promosso lo sviluppo salvaguardandone la spontaneità ed autonomia, e ne è favorito l’apporto originale per il perseguimento di finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale, anche mediante forme di collaborazione con lo Stato, le Regioni, le Province autonome e gli enti locali”*.

- lo Statuto del Comune di Genova, approvato con Deliberazione del Consiglio Comunale 12 giugno 2000, n. 72 e successive modificazioni e integrazioni, in particolare l’art. 19, comma 1 in virtù del quale *“Il Comune valorizza e promuove le libere forme associative e le associazioni di volontariato che non abbiano fini di lucro tese allo sviluppo sociale, economico e culturale della comunità locale”*;

- la sentenza n. 131 del 2020 della Corte Costituzionale, in virtù della quale il modello di coprogettazione è basato su *“...convergenza di obiettivi ed aggregazione di risorse pubbliche e private, in comune, oltre che di servizi e interventi diretti a elevare i livelli di cittadinanza attiva, di coesione e protezione sociale, secondo una sfera relazionale che si colloca al di là del mero scambio utilitaristico”*, come descritto dalle Linee guida di cui al Decreto del Ministro del Lavoro 72/2021;

- il Regolamento del Comune di Genova sull’Ordinamento degli uffici e dei servizi - Parte I - approvato con Deliberazione della Giunta Comunale n. 1121 del 16 luglio 1998 e successive modificazioni e integrazioni, in particolare il Titolo III - Funzioni di direzione dell’Ente;

- la Deliberazione del Consiglio Comunale n. 76 del 27 dicembre 2022 con la quale sono stati approvati i documenti Previsionali e Programmatici 2023/2025;

- la Deliberazione della Giunta Comunale n. 45 del 17.03.2023 con la quale è stato approvato il Piano Esecutivo di Gestione 2023/2025;

- la Deliberazione di Giunta Comunale n. 59 del 13 aprile 2023 con la quale è stato approvato il Piano Integrato di Attività e Organizzazione (P.I.A.O.) 2023-2025;

Premesso che:

- la Civica Amministrazione ha stabilito la riapertura del Museo di Storia e Cultura Contadina di Genova, chiuso dal 2016, nei nuovi spazi predisposti presso il Chiostro della Certosa di San Bartolomeo di Rivarolo;

- la Direzione Lavori Pubblici ha concluso l’iter del progetto esecutivo relativo ai lavori di riqualificazione del Chiostro della Certosa di San Bartolomeo di Rivarolo, nell’ambito del DPCM 25 maggio 2016 relativo al Programma straordinario di intervento per la riqualificazione urbana e la sicurezza delle periferie delle città metropolitane e dei comuni capoluogo di provincia;

Sottoscritto digitalmente dal Dirigente Responsabile

- è in corso di valutazione l'integrazione nel percorso museale anche degli spazi di Salita al Garbo, precedente sede del Museo, dove resta la grande maggioranza dei pezzi delle raccolte, a fronte di un rinnovato allestimento che illustri nello specifico i temi dedicati alla storia del territorio e delle comunità in Val Polcevera, in forma integrata e complementare con lo spazio alla Certosa;

Preso atto che:

- la Convenzione quadro del Consiglio d'Europa sul valore dell'eredità culturale per la società (ratificata dall'Italia il 1/10/2020) rimarca il valore e il potenziale di un'eredità culturale usata saggiamente come risorsa per lo sviluppo sostenibile e per la qualità della vita in una società in costante evoluzione;

- l'Atto di indirizzo sui criteri tecnico-scientifici e sugli standard di funzionamento e sviluppo dei musei (10 maggio 2001) e il Decreto sull'Adozione dei livelli minimi uniformi di qualità per i musei e i luoghi della cultura di appartenenza pubblica e attivazione del Sistema museale nazionale (21/02/2018) individuano gli ambiti rilevanti dell'organizzazione e delle attività dei musei, evidenziando l'importanza della condivisione del progetto culturale di un museo con gli stakeholder e del più ampio coinvolgimento dei medesimi al fine di indirizzare in maniera più efficace le attività del museo verso le necessità delle diverse tipologie di fruitori, di particolare importanza in quartieri e zone periferiche delle città, o percepite come tali;

- sono, inoltre, da considerare attività di interesse generale quelle che un tale spazio pubblico potrà promuovere, accogliere e diffondere grazie in particolare alla partecipazione attiva del tessuto associativo e della cittadinanza attiva e che sono, indicativamente, ricondotte alle lettere d, f, g, h, i, k, l ed s di cui all'articolo 5 del Decreto Legislativo 117 del 2017, Codice del Terzo Settore;

Considerato che:

- la Civica Amministrazione, fermo restando quanto previsto dagli strumenti di pianificazione e di programmazione, intende attivare un procedimento ad evidenza pubblica per la coprogettazione finalizzata alla definizione di un progetto specifico relativo alla gestione, programmazione e realizzazione di attività culturali del Museo di Storia e Cultura Contadina alla Certosa;

- tale orientamento è volto all'attivazione di un partenariato come espressione dell'attività collaborativa e sussidiaria tra i partecipanti ed è riferito al contributo proattivo che gli Enti di Terzo Settore possono esprimere, in attuazione del principio di sussidiarietà orizzontale di cui all'articolo 118 comma 4 della Costituzione;

Ritenuto opportuno:

- indire un procedimento a evidenza pubblica per manifestazione d'interesse finalizzato all'individuazione di Enti del terzo settore per l'attuazione di una coprogettazione finalizzata alla definizione di un progetto specifico relativo alla gestione, programmazione e realizzazione di attività culturali del Museo di Storia e Cultura Contadina alla Certosa;

- approvare l'avviso pubblico per manifestazione di interesse da parte di enti del terzo settore a collaborare con il Comune di Genova nella coprogettazione finalizzata alla definizione del progetto di

Sottoscritto digitalmente dal Dirigente Responsabile

gestione, programmazione e realizzazione di attività culturali del Museo di Storia e Cultura Contadina, unitamente ai relativi allegati (Allegati 1,2,3,4,5,6,7), parti integranti e sostanziali del presente provvedimento;

- disporre, nel rispetto dei principi di libera concorrenza, non discriminazione e trasparenza, la pubblicazione sul sito istituzionale del Comune con scadenza 1° dicembre 2023 del suddetto avviso pubblico per manifestazione di interesse a partecipare alla coprogettazione oggetto del presente provvedimento;

Rilevato che l'istruttoria del presente atto è stata svolta dalla Dott.ssa Federica Vinelli, responsabile del procedimento, che attesta la regolarità e la correttezza dell'azione amministrativa per quanto di competenza, ai sensi dell'art. 147 bis del D. Lgs. 267/2000 e che provvederà a tutti gli atti necessari all'esecuzione del presente provvedimento, fatta salva l'esecuzione di ulteriori adempimenti posti a carico di altri soggetti;

Atteso che il presente provvedimento non comporta alcuna assunzione di spesa o introito a carico del bilancio comunale, né alcun riscontro contabile, né attestazione di copertura finanziaria;

Considerato che, con la sottoscrizione del presente atto, il dirigente attesta altresì la regolarità e la correttezza dell'azione amministrativa, assieme al responsabile del procedimento, ai sensi dell'art. 147 bis del d.lgs. 267/2000;

DETERMINA

per le motivazioni espresse in premessa e qui integralmente richiamate:

1) di indire un procedimento a evidenza pubblica, ai sensi dell'articolo 55 del decreto legislativo 117 del 3 luglio 2017, per manifestazione d'interesse finalizzato all'individuazione di enti del terzo settore per l'attuazione di una coprogettazione finalizzata alla definizione di un progetto specifico relativo alla gestione, programmazione e realizzazione di attività culturali del Museo di Storia e Cultura Contadina alla Certosa, CUP B39I23002040004;

2) di approvare l'avviso pubblico per manifestazione di interesse da parte di enti del terzo settore a collaborare con il Comune di Genova nella coprogettazione finalizzata alla definizione del progetto di gestione, programmazione e realizzazione di attività culturali del Museo di Storia e Cultura Contadina, unitamente ai relativi allegati (Allegati 1,2,3,4,5,6,7), parti integranti e sostanziali del presente provvedimento;

3) di disporre, nel rispetto dei principi di libera concorrenza, non discriminazione e trasparenza, la pubblicazione sul sito istituzionale del Comune con scadenza 1° dicembre 2023 del suddetto avviso pubblico per manifestazione di interesse a partecipare alla coprogettazione oggetto del presente provvedimento;

4) di dare atto che il presente provvedimento non comporta alcuna assunzione di spesa o introito a carico del bilancio comunale, né alcun riscontro contabile, né attestazione di copertura finanziaria,

Sottoscritto digitalmente dal Dirigente Responsabile

demandando a successivi provvedimenti dirigenziali gli eventuali adempimenti contabili, se necessari.

Il Direttore
Dott.ssa Simonetta Barboni

Sottoscritto digitalmente dal Dirigente Responsabile



COMUNE DI GENOVA



Area Politiche Culturali – Musei

AVVISO PUBBLICO

DI MANIFESTAZIONE DI INTERESSE DA PARTE DI ENTI DEL TERZO SETTORE A COLLABORARE CON IL COMUNE DI GENOVA NELLA COPROGETTAZIONE FINALIZZATA ALLA DEFINIZIONE DEL PROGETTO DI GESTIONE, PROGRAMMAZIONE E REALIZZAZIONE DI ATTIVITA' CULTURALI DEL MUSEO DI STORIA E CULTURA CONTADINA COLLOCATO PRESSO IL CHOSTRO DELLA CERTOSA IN GENOVA, AI SENSI DELL'ARTICOLO 55 DEL DECRETO LEGISLATIVO 117 DEL 3 LUGLIO 2017.

ENTE PROPONENTE

COMUNE DI GENOVA

P. Iva: 00856930102

Sito web: <https://smart.comune.genova.it/>

Pec: comunegenova@postemailcertificata.it

Atto di approvazione schema avviso e relativi allegati: determina dirigenziale

Codice Unico di Progetto (CUP): B39I23002040004

Premesso che:

- ai sensi dell'articolo 118, quarto comma della Costituzione: "Stato, Regioni, Città metropolitane, Province e Comuni favoriscono l'autonoma iniziativa dei cittadini, singoli e associati, per lo svolgimento di attività di interesse generale, sulla base del principio di sussidiarietà";

- ai sensi dell'articolo 3 del Decreto Legislativo 267/2000: "Il Comune è l'ente locale che rappresenta la propria comunità, ne cura gli interessi e ne promuove lo sviluppo. (...) I comuni e le province sono titolari di funzioni proprie e di quelle conferite loro con legge dello Stato e della Regione, secondo il principio di sussidiarietà. I comuni e le province svolgono le loro funzioni anche attraverso le attività che possono essere adeguatamente esercitate dalla autonoma iniziativa dei cittadini e delle loro formazioni sociali";

- ai sensi dell'articolo 2 del Decreto legislativo 117/2017 è riconosciuto "il valore e la funzione sociale degli enti del Terzo settore, dell'associazionismo, dell'attività di volontariato e della cultura e pratica del dono quali espressione di partecipazione, solidarietà e pluralismo, ne è promosso lo sviluppo salvaguardandone la spontaneità ed autonomia, e ne è favorito l'apporto originale per il perseguimento di finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale, anche mediante forme di collaborazione con lo Stato, le Regioni, le Province autonome e gli enti locali";

- ai sensi dell'articolo 19, comma 1 (Partecipazione e comunità intermedie) dello Statuto comunale: "Il Comune valorizza e promuove le libere forme associative e le associazioni di volontariato che non abbiano fini di lucro tese allo sviluppo sociale, economico e culturale della comunità locale";

il modello di coprogettazione è basato, come da dichiarazione della Sentenza della Corte costituzionale 131/2020 su: "...convergenza di obiettivi ed aggregazione di risorse pubbliche e private, in comune, oltre che di servizi e interventi diretti a elevare i livelli di



COMUNE DI GENOVA



Area Politiche Culturali – Musei

cittadinanza attiva, di coesione e protezione sociale, secondo una sfera relazionale che si colloca al di là del mero scambio utilitaristico”, come descritto dalle Linee guida di cui al Decreto del Ministro del Lavoro e delle Politiche sociali, 72/2021;

Premesso inoltre che:

- la Civica Amministrazione ha concordato la riapertura del Museo di Storia e Cultura Contadina di Genova, chiuso dal 2016, nei nuovi spazi predisposti presso il Chiostro della Certosa di San Bartolomeo di Rivarolo;

- la Direzione Lavori Pubblici ha concluso l’iter del progetto esecutivo relativo ai lavori di riqualificazione del Chiostro della Certosa di San Bartolomeo di Rivarolo, nell’ambito del DPCM 25 maggio 2016 relativo al Programma straordinario di intervento per la riqualificazione urbana e la sicurezza delle periferie delle città metropolitane e dei comuni capoluogo di provincia;

- è in corso di valutazione l’integrazione nel percorso museale anche degli spazi di Salita al Garbo, precedente sede del Museo, dove resta la grande maggioranza dei pezzi delle raccolte, a fronte di un rinnovato allestimento che illustri nello specifico i temi dedicati alla storia del territorio e delle comunità in Val Polcevera, in forma integrata e complementare con lo spazio alla Certosa;

Rilevato che:

- la Convenzione quadro del Consiglio d’Europa sul valore dell’eredità culturale per la società (ratificata dall’Italia il 1/10/2020) rimarca il valore e il potenziale di un’eredità culturale usata saggiamente come risorsa per lo sviluppo sostenibile e per la qualità della vita in una società in costante evoluzione;

- l’Atto di indirizzo sui criteri tecnico-scientifici e sugli standard di funzionamento e sviluppo dei musei (10 maggio 2001) e il Decreto sull’Adozione dei livelli minimi uniformi di qualità per i musei e i luoghi della cultura di appartenenza pubblica e attivazione del Sistema museale nazionale (21/02/2018) individuano gli ambiti rilevanti dell’organizzazione e delle attività dei musei, evidenziando l’importanza della condivisione del progetto culturale di un museo con gli stakeholder e del più ampio coinvolgimento dei medesimi al fine di indirizzare in maniera più efficace le attività del museo verso le necessità delle diverse tipologie di fruitori, di particolare importanza in quartieri e zone periferiche delle città, o percepite come tali;

- sono, inoltre, da considerare attività di interesse generale quelle che un tale spazio pubblico potrà promuovere, accogliere e diffondere grazie in particolare alla partecipazione attiva del tessuto associativo e della cittadinanza attiva e che sono, indicativamente, ricondotte alle lettere d, f, g, h, i, k, l ed s di cui all’articolo 5 del Decreto Legislativo 117 del 2017, Codice del Terzo Settore;



COMUNE DI GENOVA



Area Politiche Culturali – Musei

- questo Ente, fermo restando quanto previsto dagli strumenti di pianificazione e di programmazione, intende attivare un procedimento ad evidenza pubblica per la coprogettazione finalizzata alla definizione di un progetto specifico relativo alla gestione, programmazione e realizzazione di attività culturali del Museo di Storia e Cultura Contadina alla Certosa;

- tale orientamento è volto all'attivazione di un partenariato come espressione dell'attività collaborativa e sussidiaria tra i partecipanti ed è riferito al contributo proattivo che gli Enti di Terzo Settore possono esprimere, in attuazione del principio di sussidiarietà orizzontale di cui all'articolo 118 comma 4 della Costituzione;

La Direzione Musei

in attuazione della linea di mandato della Civica Amministrazione n. 05 – Città del Turismo, con i rispetti obiettivi: strategico 05.02 “La Genova della Cultura e della Musica”, operativo 05.02.01 “Patrimonio museale genovese” e gestionale “Attuazione Piano Strategico della Cultura”, il cui Valore Pubblico è “Promuovere il patrimonio storico, artistico e architettonico della città” attraverso, per esempio, l'ampliamento dell'offerta e degli spazi espositivi, l'accessibilità delle sedi e delle raccolte, la valorizzazione fisica e digitale, l'investimento in arte contemporanea;

indice un'istruttoria pubblica

rispondente ai principi di sussidiarietà, cooperazione, efficacia, efficienza ed economicità, omogeneità, copertura finanziaria e patrimoniale, responsabilità ed unicità dell'amministrazione;

in applicazione delle disposizioni previste sul procedimento amministrativo, di cui alla legge n. 241/1990 e sue successive modificazioni;

finalizzata alla candidatura di Enti di Terzo Settore per la coprogettazione di un progetto di gestione, programmazione e realizzazione di attività culturali dedicato al nuovo Museo di Storia e Cultura Contadina ai sensi dell'articolo 55 del Decreto Legislativo 117/2017, Codice del Terzo Settore, e delle relative Linee guida di cui al Decreto del Ministro del Lavoro e delle Politiche sociali, 72/2021;

richiamata la determina n. .. del .././2023 di approvazione degli atti della presente procedura;

TUTTO CIO' PREMESSO

VIENE RIVOLTO INVITO A PARTECIPARE ALL'ISTRUTTORIA PUBBLICA DI SEGUITO DESCRITTA

1. OGGETTO

Il presente Avviso ha ad oggetto la candidatura da parte di Enti del Terzo settore in possesso dei requisiti generali, professionali e di esperienza, di seguito riportati, a collaborare con il



COMUNE DI GENOVA



Area Politiche Culturali – Musei

Comune di Genova, tramite l'istituto della co-progettazione di cui all'articolo 55, comma 3 del Decreto Legislativo 117/2017.

Tale coprogettazione è finalizzata alla definizione ed eventualmente all'attuazione di uno specifico progetto relativo alla gestione, programmazione e realizzazione di attività culturali del Museo di Storia e Cultura Contadina di Genova.

Il presente Avviso prende in considerazione l'ipotesi in cui si candidino alla coprogettazione Enti diversi con diverse e distinte proposte progettuali presentate in quanto sia singoli sia associati. Sarà possibile verificare congiuntamente, nell'ambito della fase deputata, se ci siano le condizioni per una loro possibile integrazione con la finalità di configurare una nuova ed inedita proposta progettuale "unitaria".

Si dovrà, comunque, porre particolare attenzione al Progetto Preliminare (Allegato 1): è infatti richiesto che la proposta progettuale dialoghi con gli interventi e le azioni in esso previste. Sarà possibile proporre elementi di novità e di qualificazione nella progettualità preliminare, integrando risorse ed interventi secondo una logica di sostenibilità economica e in adesione alle necessità e alle caratteristiche delle categorie di fruitori, della comunità locale, dei cittadini e dei turisti.

2. DURATA

Il progetto oggetto della presente procedura di coprogettazione si svolgerà entro il periodo di tre (3) anni decorrenti dalla data di sottoscrizione della convenzione di cui al successivo art. 5 – paragrafo "Stipula della convenzione". La durata degli interventi si sviluppa, comunque, fino al 31.12.2026, salvo rinnovo, proposto dall'amministrazione e accettato dal soggetto firmatario, comunicato almeno tre mesi prima della scadenza.

4

Le parti potranno recedere dalla convenzione a seguito di richiesta scritta e motivata da presentare almeno tre (3) mesi prima, senza oneri ulteriori a carico, previa verifica congiunta degli obiettivi conseguiti e rendicontazione delle spese sostenute fino alla data di recesso.

3. QUADRO PROGETTUALE ED ECONOMICO

Il progetto di gestione, programmazione e realizzazione di attività culturali del Museo della Storia e Cultura Contadina si basa, per quanto concerne le spese, su stime definite in analogia con altre strutture museali con riferimento a costi di manutenzione ordinaria, utenze, tasse ed altre voci destinate al funzionamento degli spazi in generale (polizze assicurative, custodia, pulizie, promozione, ...).

Non è ritenuto, invece, un dato significativo l'ammontare delle entrate riferite al periodo di apertura del Museo (chiuso dal 2016), attestandosi su una realtà significativamente differente per contesto urbano, programmazione, distribuzione degli spazi e periodo temporale.



COMUNE DI GENOVA



Area Politiche Culturali – Musei

Il budget, che sarà, pertanto, oggetto di coprogettazione, costituirà la base di riferimento atta a consentire sia all'amministrazione sia al proponente, in qualità di partner progettuale, una corretta valutazione per una partecipazione sostenibile ed equa, ferma restando l'assenza di scopi di lucro o profitto.

Comunque, il Comune di Genova per la realizzazione del progetto definitivo mette a disposizione, da risorse del Bilancio comunale 2024-2026, la somma complessiva, per l'intera durata, di euro 135.000, comprensiva di ogni onere fiscale o previdenziale se dovuto, ripartita come sotto precisato.

Tali risorse potranno essere integrate con ulteriori fondi provenienti da partecipazione a bandi ed avvisi regionali, nazionali ed europei, anche e soprattutto in ragione del partenariato che qui si intende avviare.

Si precisa, quindi, che il plafond finanziario su cui costruire la progettualità condivisa è costituito dalle risorse economiche, messe a disposizione dal Comune a titolo di contributo come rimborso spese, per un importo massimo di euro 45.000 ad annualità; tali risorse potranno essere ridotte proporzionalmente nell'eventuale caso di minori spese e/o di maggiori entrate derivanti sia dalla bigliettazione sia dalla partecipazione con esito positivo a bandi e avvisi di livello regionale, nazionale ed europeo. L'importo è riconosciuto a titolo di rimborso e di compensazione dei costi effettivamente sostenuti, così come documentati secondo le modalità stabilite dalla convenzione.

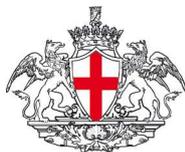
5

A titolo di cofinanziamento, inoltre, la Civica Amministrazione assicura la funzione di curatela professionale per una media di 20 ore mensili, a garanzia del mantenimento degli standard minimi relativi alla salvaguardia delle civiche raccolte ed alla cura dei rapporti con la Soprintendenza competente (quali ad esempio la registrazione e catalogazione delle collezioni, la predisposizione del monitoraggio periodico delle condizioni microclimatiche, la prevenzione di rischi conservativi, le procedure di rilevamento e la documentazione dello stato di conservazione dei pezzi).

La Civica Amministrazione, inoltre, potrà provvedere alla fornitura di beni e servizi (ad esempio, a titolo indicativo e non esaustivo, materiale di consumo per laboratori educativi, promozione delle attività sul sito istituzionale del Comune e sui social media, supporto scientifico alla progettazione delle attività educative e didattiche museali, ecc.), nella misura in cui verrà concordato in fase di coprogettazione.

Inoltre, saranno messi a disposizione del progetto i beni (non museali) collocati negli spazi dedicati al progetto, come da Inventario, che sarà presentato dalla Direzione Musei nella fase di coprogettazione.

Saranno, infine, messi a disposizione del progetto i seguenti spazi destinati a fini espositivi nel complesso della Certosa, come da planimetria (Allegato 2):



Area Politiche Culturali – Musei

- n. 1 locale (denominato L2 piano terra) posizionato lungo manica nord del chiostro storico: tale ambiente, largo circa 3m e lungo 19, consta di una superficie di circa 74 mq, con ampie finestre che si affacciano sul chiostro storico, e servizi igienici a norma su entrambi i lati corti contrapposti. A tale spazio è annesso il locale accessorio posto in adiacenza (lato sud-ovest), con accesso diretto dal Chiostro;
- n. 3 locali (denominati L7-L8-L9, piano terra) lungo il lato est del chiostro: posizionati alle spalle del portico, la loro superficie è di circa 105 mq, e si articolano in 2 grandi sale di proporzioni quadrate (circa 7m x 7m) collegate tra loro da un ambiente ristretto in cui è ubicata una vasca di raccolta delle acque piovane; sono ambienti fortemente connotati dal sistema storico di regimentazione delle acque piovane progettato dai certosini;
- n.1 locale (denominato L11, piano terra) di circa 54 mq posizionato al di sotto della cosiddetta “cella del monaco”, in adiacenza gli ambienti precedenti (lato est): sono qui ubicati un ascensore e una scala per salire al piano primo;
- n. 6 locali (denominati L16, piano terra) posizionati sul lato sud del chiostro, dietro la linea del porticato: la loro superficie è di circa 103 mq, che include i servizi igienici posti centralmente; l’unico affaccio è sul chiostro e la loro quota è ribassata di circa 1m rispetto allo spazio esterno;
- n.1 spazio nicchia esterno, accessibile dal portico a piano terra, compresa tra i locali L9 e L11;
- n. 1 locale (denominato L25, l’unico al piano primo) di circa 48 mq, che rappresenta una delle celle originali dei certosini: qui si trovano la scala e l’ascensore che provengono dal piano inferiore; tale ambiente ha un accesso diretto dal portico che guarda il chiostro, e un accesso dall’area esterna ove era ubicato in origine l’orto di competenza.

Il Progetto di allestimento museologico degli spazi espositivi, predisposto dalla componente tecnica della Direzione Musei, costituisce allegato al presente Avviso (Allegato 3), mentre il progetto museografico sarà presentato in fase di coprogettazione.

La Relazione riportante la situazione amministrativa, i costi fissi, i piani di manutenzione, il Piano di Emergenza ed il valore estimativo dell’immobile, congiuntamente al valore d’uso del bene utile ad individuare l’utilità economica indiretta per i partecipanti, sarà presentata dalla Direzione Musei nella fase di coprogettazione.

La descrizione sintetica dei beni museali esposti negli spazi della Certosa è oggetto dell’Allegato 4. La loro custodia dovrà avvenire secondo le procedure previste dalla normativa in materia di beni culturali e in ottemperanza alle specifiche tecnico-scientifiche di cui all’*Atto di indirizzo sui criteri tecnico-scientifici e sugli standard di funzionamento e sviluppo dei Musei*, sintetizzate nell’Allegato 5.

4. REQUISITI DI PARTECIPAZIONE E CAUSE DI ESCLUSIONE

La presente procedura è rivolta all’attivazione di un partenariato funzionale alla cura degli interessi pubblici, declinati negli atti di approvazione, da coniugare con quelle attività di interesse generale ricondotte alle lettere d, f, g, h, i, k, l ed s di cui all’articolo 5 del Decreto



Area Politiche Culturali – Musei

Legislativo 117/2017. Pertanto, appare necessario stabilire requisiti di partecipazione nel rispetto dei principi di proporzionalità e di ragionevolezza e della normativa in materia di musei, richiamata nelle premesse e connessa con l'oggetto del presente Avviso.

Possono manifestare la loro disponibilità alla co-progettazione, in forma singola o associata, i soggetti del Terzo Settore di cui all'articolo 4 del Decreto Legislativo 117/2017, iscritti negli appositi registri regionali e nazionali da almeno sei mesi.

È richiesta esperienza in ambito culturale, con competenze specifiche in materia di gestione, programmazione e realizzazione di progetti culturali, avvalendosi di personale esperto nella gestione museale e/o di centri culturali e nella programmazione e realizzazione di attività culturali.

I soggetti partecipanti alla presente procedura di coprogettazione devono essere in possesso, quindi, dei seguenti requisiti di seguito specificati:

1. di ordine generale

- a) iscrizione nel Registro Unico Nazionale del Terzo Settore (RUNTS) da almeno sei mesi;
- b) avere nello Statuto, quali finalità esclusive o prioritarie, temi connessi alla valorizzazione culturale, alla cura e tutela dei beni culturali, al rispetto del paesaggio, all'agricoltura sociale, all'antropologia, etnografia e geografia di comunità;
- c) per i soggetti obbligati, iscrizione nel Registro delle Imprese presso la competente CCIAA per attività inerente quella oggetto della presente procedura di co-progettazione.

7

2. professionali e di esperienza (idoneità tecnico-professionale)

È richiesto di aver maturato una esperienza almeno biennale nell'espletamento di attività e servizi oggetto del presente avviso di coprogettazione.

In caso di partecipazione in forma associata, secondo le modalità di cui al successivo art. 5, il possesso dei requisiti di ordine generale previsti dal presente Avviso devono essere posseduti almeno dal 50% dei componenti dell'aggregazione, mentre i requisiti di idoneità, esperienze e competenze tecnico-professionale sopra indicati dovranno essere posseduti in misura maggioritaria dall'Ente designato come Capofila e dal personale che svolgerà le attività.

La mancanza dei requisiti su descritti e/o delle loro percentuali in caso di candidatura in forma associata, costituirà causa di esclusione dalla procedura.

Costituirà altresì causa di esclusione dalla procedura la presenza di situazioni o condizioni dei partecipanti con riguardo alla disciplina in materia di conflitti di interesse, nonché l'assenza dei requisiti di moralità professionale come previsti dalla normativa.

5. MODALITA' DI PRESENTAZIONE DELLE DOMANDE

Le domande possono essere presentate in forma singola o associata. In quest'ultimo caso l'ente individuato dai componenti quale soggetto capofila sarà considerato soggetto



Area Politiche Culturali – Musei

proponente referente della manifestazione di interesse e poi, eventualmente, referente unico dell'intero progetto nei confronti dell'Amministrazione.

Pertanto, gli Enti interessati, singolarmente o in forma associata, dovranno presentare – **esclusivamente** a mezzo PEC – domanda di partecipazione, redatta sulla base del facsimile predisposto (Allegato 6), **perentoriamente entro e non oltre le ore 12 del 1° dicembre 2023.**

La domanda dovrà essere sottoscritta, **a pena di esclusione**, dal legale rappresentante dell'Ente proponente, ovvero, in caso di domanda presentata in forma associata, da tutti i legali rappresentanti dei componenti dell'aggregazione, allegando, **a pena di esclusione**, copia della Carta di Identità di tutti i firmatari.

Alla domanda di partecipazione dovrà essere allegata – **a pena di esclusione** – la Proposta Progettuale, avendo a riferimento gli atti dell'Ente affidante posti a base della presente istruttoria ed i relativi Allegati. In particolare, la proposta progettuale dovrà necessariamente comprendere un paragrafo dedicato ai requisiti professionali e di esperienza del personale che sarà impiegato nel progetto, come indicati nel precedente articolo.

In caso di domanda presentata in forma associata, la proposta progettuale dovrà essere sottoscritta da tutti i legali rappresentanti degli Enti componenti l'aggregazione, a comprova della serietà e della consapevolezza degli impegni assunti.

6. FASI DEL PROCEDIMENTO

Tutte le fasi e le modalità di svolgimento della presente istruttoria sono condotte ai sensi della Legge 241 del 1990 e sue successive modificazioni, con particolare riferimento agli articoli 10, 11 e 12. L'istruttoria pubblica sarà verbalizzata e i relativi verbali saranno messi a disposizione dei partecipanti e comunque conservati agli atti del procedimento.

Si descrivono di seguito le fasi del procedimento, che prenderà avvio a decorrere dalla data di scadenza per la presentazione delle domande prevista dall'avviso pubblico:

- Esame delle domande.

Le domande regolarmente pervenute entro il termine di scadenza di cui al precedente articolo saranno esaminate, in applicazione dei principi del procedimento amministrativo, ai sensi della Legge 241/1990, secondo la seguente scansione temporale:

- Verifica amministrativa delle domande.

Questa istruttoria sarà effettuata dal Responsabile del procedimento per verificare i requisiti formali di ammissibilità e l'insussistenza delle cause di esclusione. Al termine, il Responsabile del procedimento comunicherà agli interessati le ragioni ostative all'accoglimento delle domande o confermerà l'accoglimento della domanda. I tempi



Area Politiche Culturali – Musei

di espletamento di questa fase sono compresi tra 7 e 15 giorni, a decorrere da una settimana dopo la scadenza dell'Avviso, in dipendenza del numero di candidature pervenute. Tutti gli Enti, che abbiano superato la verifica amministrativa, saranno invitati a partecipare al Tavolo di coprogettazione.

- Sessioni di coprogettazione

Il percorso di coprogettazione sarà condotto dal Dirigente Responsabile della Direzione Musei (o suo delegato), affiancato dal Responsabile del Procedimento e con il supporto tecnico-scientifico del Conservatore responsabile.

Scopo del Tavolo è quello di definire congiuntamente ed in modo condiviso con l'Amministrazione precedente e con gli altri partecipanti in modo trasparente ed in contraddittorio, il progetto definitivo per l'attivazione del Museo, comprensivo delle rispettive compartecipazioni, economiche e non.

L'Amministrazione precedente porterà all'attenzione di tale Tavolo di coprogettazione alcune linee progettuali, in forma di Progetto Preliminare (Allegato 1), inerenti all'attivazione del Museo di Storia e Cultura Contadina, oltre al progetto di allestimento museologico e museografico (Allegato 3).

Il confronto sarà svolto a partire dalle finalità di interesse generale, e condurrà allo scambio di ulteriori elementi tecnici ed economici volti a dare concretezza al progetto. Le sessioni di co-progettazione verranno verbalizzate dal responsabile del procedimento, o suo delegato.

La Civica Amministrazione si riserva di invitare a tale tavolo i rappresentanti di tutti gli Enti Pubblici che per competenza od interesse possono contribuire alla redazione di un miglior progetto definitivo.

Il cronoprogramma di tale fase è indicativamente il seguente:

- **Primo tavolo tecnico di co-progettazione: entro 10 giorni dalla conclusione della fase di verifica amministrativa delle domande.**
- **Secondo tavolo tecnico di co-progettazione: entro 30 giorni dal primo tavolo.**
- **Conclusione della fase di coprogettazione: entro 6 mesi dal primo tavolo.**

Sarà cura della Direzione Musei valutare, sentiti i partecipanti al Tavolo, la necessità e/o opportunità di ulteriori incontri.

Nel caso in cui non si giunga ad un progetto definitivo che sancisca l'avvio e lo sviluppo di un partenariato qualificato e che rispetti i principi di sostenibilità ed innovatività alla base della procedura di co-progettazione, l'Amministrazione si riserva la facoltà di revocare la procedura.

La partecipazione degli Enti del Terzo settore al Tavolo non può dar luogo in alcun modo a corrispettivi comunque denominati.

- Stipula della convenzione

Al termine della fase di co-progettazione, con esito positivo della stessa, sarà approvata con Determinazione Dirigenziale la convenzione tra il Comune e l'Ente del Terzo Settore che assumerà la funzione di Capofila dell'aggregazione sviluppatasi durante i tavoli tecnici.

Lo schema di convenzione sarà pubblicato con le medesime modalità di cui al successivo art. 6 prima della data di scadenza del presente Avviso.



COMUNE DI GENOVA



Area Politiche Culturali – Musei

Dopo la chiusura del procedimento ad evidenza pubblica e, comunque, prima dell'avvio delle attività, le parti (l'amministrazione procedente ed il Capofila) sottoscrivono la convenzione, con la quale regolano i reciproci rapporti.

Il Comune si riserva, in un'ottica di interesse generale, la facoltà di richiedere all'Ente sottoscrittore l'avvio del progetto sin dalla conclusione della fase di confronto, anche nelle more della stipula della suddetta convenzione.

6. INFORMAZIONI

Il presente Avviso è reperibile sul sito internet www.comune.genova.it/content/gare-dappalto-e-bandi-di-gara

Il Responsabile del procedimento è la **dott.ssa Federica Vinelli** (Area Politiche Culturali), telefono 010-5576035 – 74733-74735-74736 indirizzo di posta elettronica: fvinelli@comune.genova.it.

Per informazioni di carattere tecnico museologico è possibile contattare la **dott.ssa Patrizia Garibaldi** (Area Politiche Culturali - Direzione Musei) al seguente indirizzo di posta elettronica: pgaribaldi@comune.genova.it.

Gli Enti partecipanti alla presente procedura potranno richiedere chiarimenti mediante invio di espresso quesito indirizzato a dircultura@comune.genova.it, indicando nell'oggetto: "Richiesta chiarimenti avviso manifestazione interesse coprogettazione museo storia e cultura contadina", entro e non oltre il quinto giorno antecedente la scadenza del termine previsto per la presentazione delle domande di candidatura.

10

7. INFORMATIVA PER IL TRATTAMENTO DATI PERSONALI

I dati personali di cui il Comune di Genova verrà in possesso a seguito della presente procedura saranno trattati nel rispetto del Regolamento U.E. 679/2016 (GDPR) e secondo quanto descritto nell'informativa privacy allegata quale parte integrante e sostanziale del presente avviso pubblico (Allegato 7).

Il Responsabile del procedimento
Dott.ssa Federica Vinelli

Il Direttore Resp. Musei Civici
dott.ssa Simonetta Barboni

Allegati:

1. Progetto Preliminare
2. Planimetria
3. Progetto di allestimento museologico e museografico
4. Descrizione sintetica dei beni museali
5. Linee guida per la conservazione dei beni museali
6. Facsimile manifestazione di interesse
7. Informativa sul trattamento dei dati personali (art. 13 Regolamento U.E. 2016/679)



COMUNE DI GENOVA



Area Politiche Culturali – Musei

ALLEGATO 1

PROGETTO PRELIMINARE

Premessa

Nell'elaborazione della proposta progettuale il soggetto proponente dovrà porre particolare attenzione al Progetto Preliminare: è infatti richiesto che la proposta progettuale dialoghi con gli interventi e le azioni in esso previste, al fine di pervenire alla stesura di un progetto specifico per il Museo di Storia e Cultura Contadina di Genova, in collaborazione con l'amministrazione -Direzione Musei- e pertanto con essa condiviso.

Sarà possibile introdurre elementi di novità e di qualificazione nella progettualità preliminare, integrando risorse ed interventi secondo una logica di sostenibilità e in connessione con le caratteristiche e i bisogni della comunità locale.

La proposta progettuale deve avere un arco temporale di sviluppo di almeno tre anni.

1. PRINCIPI E FINALITA'

La riapertura del Museo di Storia e Cultura Contadina di Genova presso il Chiostro della Certosa di San Bartolomeo di Rivarolo, riqualificato con i fondi del cosiddetto Bando Periferie, pone all'amministrazione comunale una sfida in termini di riconoscimento della funzione sociale che un luogo di cultura, quale un museo, può svolgere in una zona della città percepita ancora come periferica, o comunque distante dai percorsi turistici e culturali.

La proposta progettuale dovrà pertanto promuovere, accogliere e diffondere presso lo spazio pubblico del Museo attività di interesse generale, puntando in particolare alla partecipazione attiva del tessuto associativo e della cittadinanza attiva.

La proposta progettuale, che dovrà essere caratterizzata da principi di sostenibilità ed innovatività, dovrà offrire servizi culturali essenziali per fare del plesso museale un polo attrattore di cittadini e turisti, cercando da un lato il coinvolgimento costante della cittadinanza e la connessione col territorio (principalmente associazionismo e scuole di ogni ordine e grado), anche in sinergia con il Municipio Valpolcevera, dall'altro la connessione con il sistema museale cittadino, dialogando costantemente con l'amministrazione comunale e la curatela scientifica del Museo, concordando piani e programmi.

La proposta potrà comprendere anche l'eventuale integrazione nel percorso museale e nella programmazione delle attività degli spazi di Salita al Garbo, precedente sede del Museo, con l'obiettivo di valorizzare nello specifico la storia contadina della Valpolcevera e dell'area del Garbo in particolare.



2. GESTIONE ATTIVITA' ORDINARIE DEL MUSEO

E' auspicabile una progettazione innovativa dei servizi di accoglienza dei visitatori, non solo fornendo assistenza attiva alla visita e attivando iniziative di promozione e comunicazione delle collezioni presenti nel Museo, ma anche programmando e realizzando attività educative, sociali e ricreative collegate alle raccolte, nonché la predisposizione di eventuali bookshop e gift-shop.

Apertura, chiusura, orari

Dovranno essere garantiti: l'apertura e la chiusura del Museo, la verifica dei sistemi di allarme, un adeguato controllo degli accessi durante gli orari di apertura, la sorveglianza e l'osservanza di tutte le misure di custodia e di tutela dei beni conservati presso il Museo.

L'apertura al pubblico dovrà essere effettuata per un minimo di 20 ore settimanali e articolata secondo orari che garantiscano la migliore fruizione da parte dei target interessati; potranno essere compresi i giorni festivi, oltre a eventuali aperture straordinarie serali o nelle festività infrasettimanali per lo svolgimento di specifici programmi di divulgazione culturale e scientifica rivolte ai bambini e agli adulti.

Servizi di accoglienza, custodia delle sale

Per tutta la durata di apertura del museo dovranno essere forniti al visitatore tutti i servizi di assistenza alla visita e di informazioni di base rispetto al percorso espositivo e alla collocazione delle raccolte, l'espletamento di visite guidate (richieste tramite prenotazione), nonché le attività di controllo e custodia della collezione.

Il numero minimo di postazioni necessarie ad assicurare livelli di adeguata custodia non potrà in nessun caso essere inferiore alle 3 unità per l'intera durata dell'apertura del Museo.

Biglietteria, bookshop e gift-shop

Le operazioni di biglietteria dovranno essere svolte in luogo adeguato, attendendosi alle disposizioni tariffarie indicate dalla Direzione Musei e secondo modalità che rispettino la tracciabilità contabile delle operazioni. Gli introiti della bigliettazione spetteranno interamente al soggetto gestore.

È consentita la vendita di pubblicazioni, materiali e oggettistica presso il bookshop e il gift-shop del Museo, nel rispetto delle disposizioni del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio e delle disposizioni specifiche, anche interne all'ente, in materia di riproduzione di beni culturali di Civica proprietà.

I relativi introiti spetteranno interamente al soggetto gestore, fatto salvo quanto previsto da accordi già in essere tra la Direzione Musei e altri soggetti fornitori (es. cataloghi in c/vendita presso i bookshop).



COMUNE DI GENOVA



Area Politiche Culturali – Musei

Manutenzione, pulizie

Dovrà altresì essere attivata la gestione e la manutenzione ordinaria dei locali (riordino dei locali a fine giornata, pulizie, rimessa in pristino degli spazi anche attraverso interventi di piccola manutenzione).

La manutenzione straordinaria rimane a carico dell'Amministrazione così come le utenze e le spese fisse.

3. VALORIZZAZIONE E PROMOZIONE DEL MUSEO E DELLE RACCOLTE

In ragione della tipologia delle raccolte (di cui all'allegato descrittivo) e sulla base del progetto museologico, anch'esso allegato, dovranno essere pianificate e organizzate attività culturali di valorizzazione dei beni museali che accrescano di fatto la qualità dei servizi del Museo.

Dette iniziative dovranno altresì promuovere il territorio e l'ambiente di riferimento in relazione alla tipologia dei materiali esposti.

Potranno essere contemplate la pubblicazione di atti, cataloghi o pubblicazioni on line anch'essi volti a valorizzare la raccolta.

Le iniziative culturali potranno prevedere aperture straordinarie al fine di facilitare al massimo la partecipazione e non dovranno essere in numero inferiore a n. 6 iniziative l'anno.

Il programma delle iniziative dovrà essere preventivamente concordato con la Direzione Musei, che metterà a disposizione i propri canali comunicativi utili a promuoverlo.

Le attività potranno altresì essere promosse, previo accordo con la Direzione, anche attraverso canali promozionali on line o on site di proprietà del soggetto gestore, secondo le modalità e l'impostazione grafico testuale concordata con la Direzione Musei

4. ATTIVITA' EDUCATIVE E RAPPORTI CON LE SCUOLE

Dovranno essere programmate, realizzate e promosse attività, quali:

- visite guidate rivolte ai diversi target di pubblico
- laboratori tematici, a carattere educativo e didattico realizzati per soddisfare le richieste delle scuole, delle famiglie e dei cittadini
- attività e percorsi di educazione al patrimonio che attenzionino in modo particolare il tema della disabilità e dell'inclusione culturale
- progetti di collaborazione con Università e istituti scientifici nazionali ed internazionali, centri di ricerca, orientando l'attività diretta al pubblico alla divulgazione scientifica delle raccolte



COMUNE DI GENOVA



Area Politiche Culturali – Musei

- progetti trasversali al sistema dei Musei Civici in particolari occasioni nazionali e internazionali.

Il programma delle attività dovrà essere definito, previa approvazione da parte della Direzione Musei, con cadenza annuale e potrà essere rivisto, aggiornato e integrato trimestralmente in condivisione con il Curatore e con il responsabile dei Servizi Educativi e Didattici della Direzione.

5. COSTITUZIONE DI RETI E ATTIVAZIONE DI COLLABORAZIONI CON SOGGETTI CHE AGISCONO SUL TERRITORIO

Il collegamento con altre realtà culturali, sociali ed educative presenti sul territorio è fondamentale, in particolare con le scuole di ogni ordine e grado, così come è auspicabile una buona connessione con l'intero sistema museale cittadino.

Solo attraverso la costruzione di solidi rapporti di rete territoriale potrà essere garantito il pieno soddisfacimento delle attività di valorizzazione delle raccolte, di educazione al patrimonio e di didattica museale.

Sarà quindi necessario nell'elaborato progettuale esplicitare le realtà territoriali che si intendono coinvolgere.

L'edificio che precedentemente ha ospitato il museo, negli spazi di Salita del Garbo, potrà dare vista, grazie alla collaborazione con soggetti attivi del territorio, ad una sezione distaccata del Museo laddove i visitatori, e in particolare le scuole, potranno conoscere e riconoscere la vita contadina del territorio della Valpolcevera attraverso percorsi didattici e laboratoriali dedicati al cibo, ai mestieri, alle piante, agli animali, assecondando la collocazione fisica dell'edificio, vero punto di osservazione del territorio circostante e di "lettura" della valle stessa.

Parimenti importante il rapporto con la Casa di Quartiere di Certosa sia come luogo di promozione dell'offerta culturale del Museo sia per l'attivazione di possibili sinergie rispetto alle attività progettate.

6. MODALITA' DI RELAZIONE/COLLABORAZIONE CON LA DIREZIONE POLITICHE CULTURALI E CON IL MUNICIPIO

Essenziale il confronto con la Direzione Centrale Musei e con il Municipio Valpolcevera per programmare e attuare le iniziative descritte, che devono essere economicamente sostenibili.

Il Conservatore, oltre a definire e a monitorare il processo di conservazione del materiale museale e a verificarne periodicamente la corretta gestione e il rispetto dei principi di tutela, avrà anche il compito di approvare l'offerta culturale proposta, verificandone la



COMUNE DI GENOVA



Area Politiche Culturali – Musei

coerenza scientifica, le modalità di gestione e pianificazione delle attività educative e didattiche anche in relazione alla programmazione complessiva dei musei civici.

Laddove ritenuto utile e opportuno individuerà altresì percorsi formativi e informativi adeguati alla crescita professionale del personale che potrà anche pianificare e realizzare in prima persona o con l'aiuto di altre competenze scientifiche in capo alla Direzione Musei.

Il calendario delle attività e delle iniziative proposte si inserirà nel palinsesto complessivo della direzione, che ne verifica la rispondenza alle linee strategiche e di indirizzo dell'amministrazione.

Tutti gli aspetti di comunicazione dovranno essere concordati ed approvati dalla direzione Musei, così come l'impostazione grafica dei prodotti di promozione eventualmente realizzati, utilizzo ed apposizione dei loghi.

Saranno inoltre effettuati periodici incontri di monitoraggio del progetto con il personale competente della Direzione Musei e del Municipio Valpolcevera.

7. PERSONALE

L'idoneità del personale messo a disposizione per le attività di cui ai paragrafi 2, 3 e 4 sarà attestata tramite cv.

Le attività di accoglienza e di custodia delle sale dovranno garantire i seguenti comportamenti.

a) L'accoglienza deve esprimere il piacere di poter far visitare in sicurezza il patrimonio artistico di Genova e di poterlo far apprezzare, in condivisioni con altri, nella sua bellezza e nella sua qualità.

b) La discrezione nel rapportarsi col pubblico con toni della voce adeguati e gentili.

c) L'attenzione ai comportamenti dei visitatori, ai gesti e alla distanza di sicurezza del pubblico dalle opere (non meno di mezzo metro).

e) Il personale presente lungo il percorso espositivo non spiegherà le opere al visitatore, né lo incalzerà con commenti. La sua presenza in sala sarà discreta ma attenta a orientarlo alla migliore visita possibile.

f) Non si distrarrà con il cellulare di cui terrà bassa la suoneria.

g) Non consumerà cibi e bevande, spuntini e altro durante le ore di servizio in sala.

h) Non fumerà sigarette, pipa, sigari e sigarette elettroniche.

Il personale che realizzerà attività di promozione e di educazione al patrimonio e attività laboratoriali con i bambini e gli adulti dovrà essere in possesso di buona cultura personale

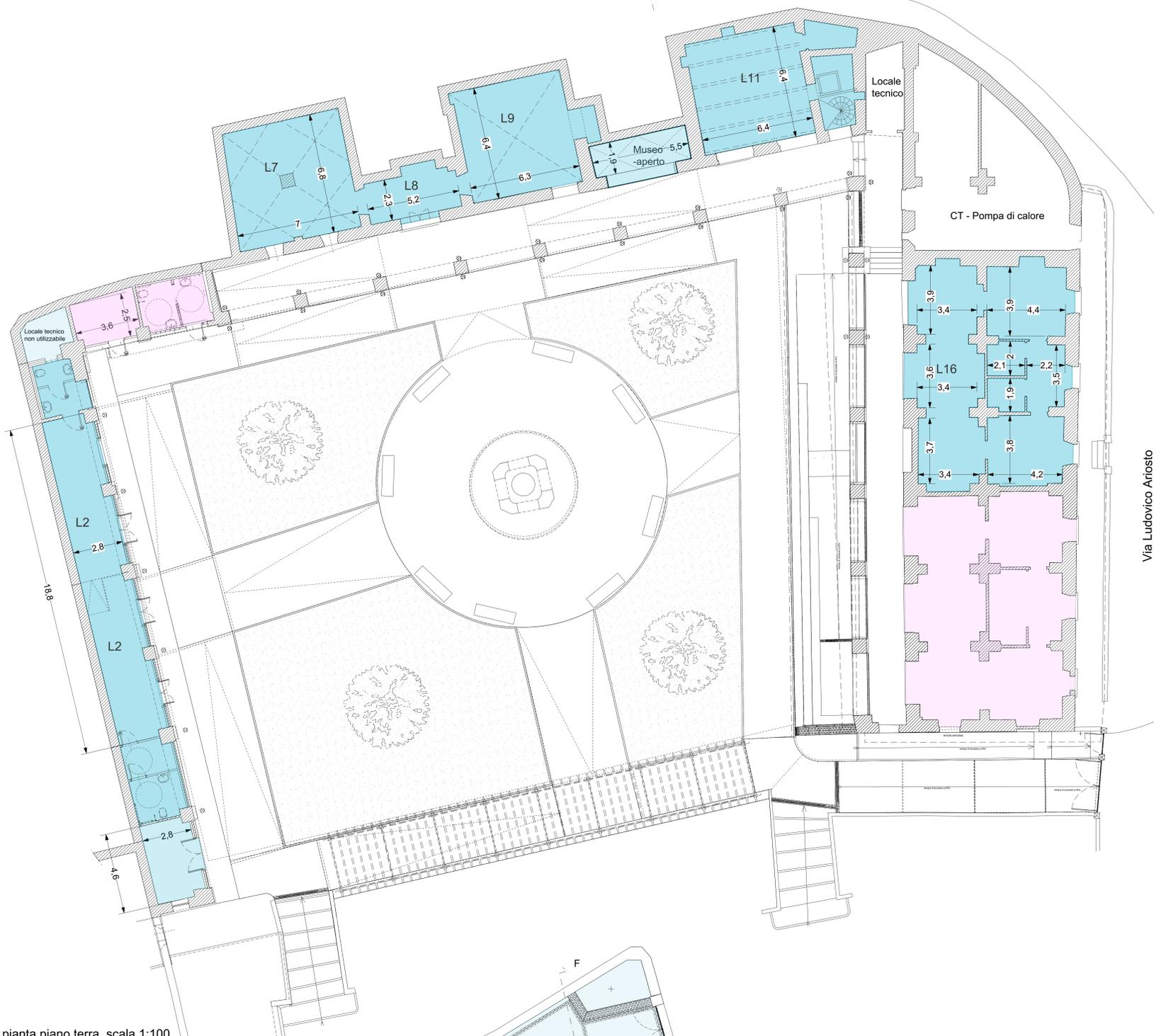


COMUNE DI GENOVA

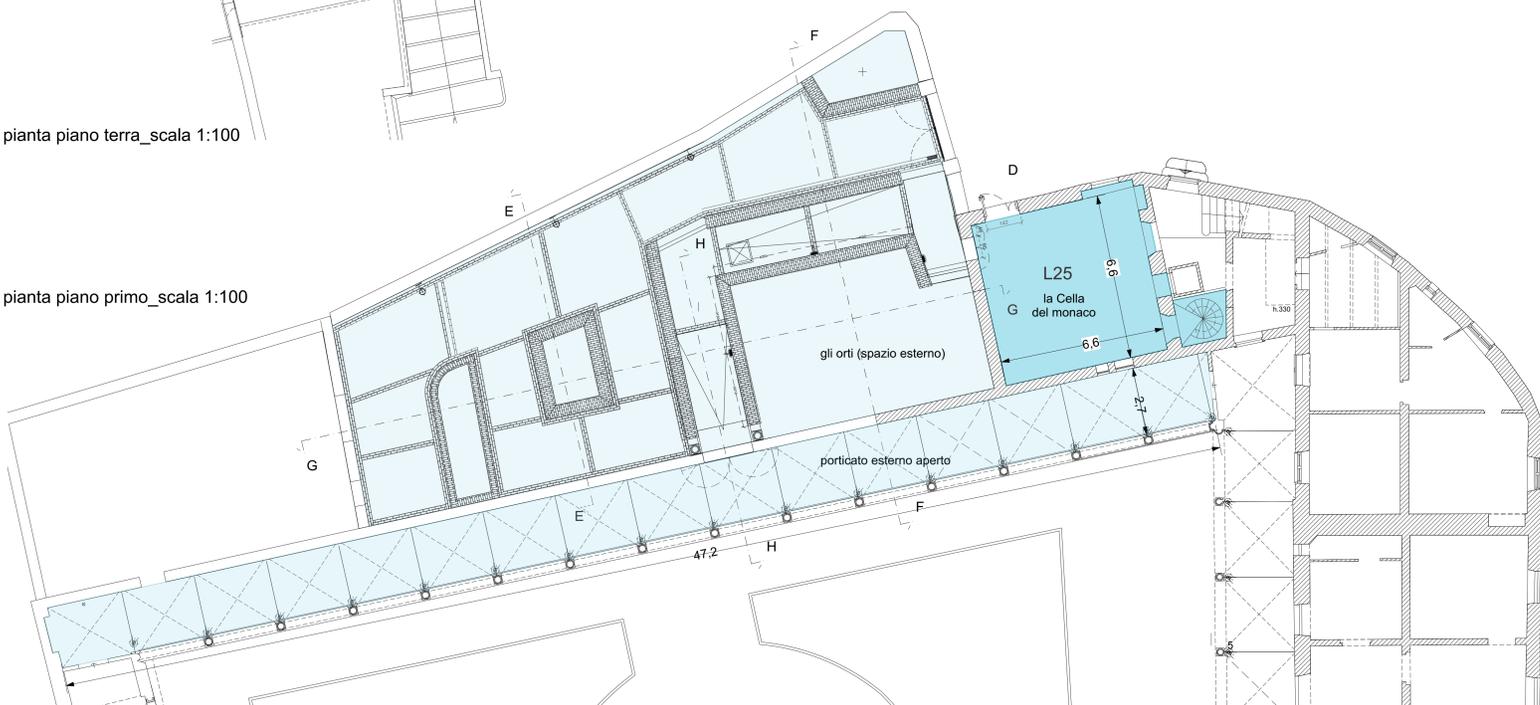


Area Politiche Culturali – Musei

e di adeguate competenze e conoscenze di base che potranno essere perfezionate grazie ad interventi di formazione specifica, anche organizzati dalla Direzione Musei.



pianta piano terra_scala 1:100



pianta piano primo_scala 1:100

- Identificazione degli spazi chiusi destinati al Museo di Storia Contadina (includere le sale dedicate alla storia del complesso certosino)
- Identificazione degli spazi accessori o aperti di pertinenza della funzione espositiva e didattica museale
- Identificazione degli spazi afferenti al Municipio V





COMUNE DI GENOVA

AREA CULTURA
DIREZIONE POLITICHE CULTURALI

UFFICIO TECNICO
Via del Seminario 16
Genova

PROGETTO REALIZZATO DA: _____ LIVELLO PROGETTAZIONE: _____

PROGRAMMA STRAORDINARIO DI INTERVENTO PER LA RIQUALIFICAZIONE URBANA E LA SICUREZZA DELLE PERIFERIE DELLE CITTÀ METROPOLITANE E DEI COMUNI CAPOLUOGHI DI PROVINCIA (DPCM 25/05/2016)

LAVORI DI RIQUALIFICAZIONE DEL CHIOSTRO DELLA CERTOSA DI SANBARTOLOMEO DI RIVAROLO (CUPB34E16000460005-MOGE 15509)



AREA POLITICHE CULTURALI – DIREZIONE MUSEI

MUSEO DI STORIA E CULTURA CONTADINA ALLA
CERTOSA DI SAN BARTOLOMEO A RIVAROLO

PROGETTO MUSEOLOGICO
ottobre 2023

Gruppo di lavoro costituito nell'ambito del Settore Musei

Progetto museologico, comunicazione espositiva, attività educative: Patrizia Garibaldi, Irene Molinari, Alessandra Carrea

Progetto museografico: Ufficio Tecnico Settore Musei: resp. Gabriele Filippi, Chiara Boitano, Alessandro Andreoli

Collaborazioni scientifiche:

- Paolo Giardelli: antropologia e contenuti inerenti le raccolte del Museo di Storia e Cultura Contadina. Durante gli anni Ottanta del secolo scorso fu consulente del Comune e curò l'allestimento del Museo nella sede al Garbo
- Simon Luca Trigona, Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Genova e la provincia di La Spezia: testimonianze archeologiche e storiche emerse nel complesso della Certosa di San Bartolomeo e nel territorio adiacente, in particolare nel Cantiere della Metropolitana (Piazzale Palli)
- Ivano Rellini, DISTAV Unige, contesto geomorfologico e materie prime presenti nel complesso della Certosa di Rivarolo
- Anna Maria Stagno, Centro interdipartimentale di Ricerca – Laboratorio di Archeologia e Storia Ambientale DAFIST-DISTAV Unige: sistemi di organizzazione e gestione delle risorse idriche

Hanno inoltre collaborato:

- Adelmo Taddei, archeologo e medievista
- Gianluca Spirito, Settore Cultura e Spettacolo della Regione Liguria, Curatore del Centro di documentazione dei Dialetti e delle Tradizioni Popolari della Regione Liguria

Il presente documento comprende le proposte progettuali elaborate per l'allestimento di un percorso espositivo incentrato sulle raccolte dello stesso Museo di Storia e Cultura Contadina negli spazi della Certosa di San Bartolomeo, dove si è concluso il cantiere di restauro.

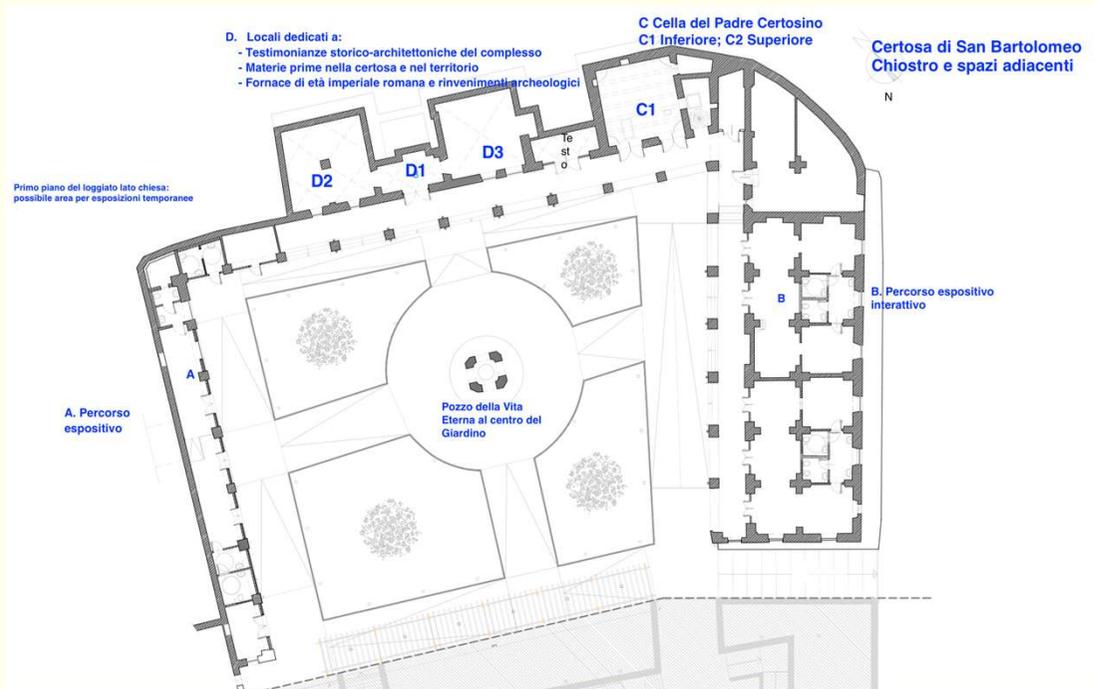
Si stanno effettuando approfondimenti e verifiche al fine di accertare la fattibilità delle soluzioni proposte e per dotare gli spazi degli adeguati requisiti tecnici e impiantistici richiesti per l'utilizzo museale.

La progettazione ha tenuto conto delle normative nazionali (in particolare il D.M. 113 21/02/2018) e delle prospettive aperte dalla definizione della mission dei musei elaborata da ICOM il 24 agosto 2022:

Il museo è un'istituzione permanente senza scopo di lucro e al servizio della società, che effettua ricerche, colleziona, conserva, interpreta ed espone il patrimonio materiale e immateriale.

Aperti al pubblico, accessibili e inclusivi, i musei promuovono la diversità e la sostenibilità.

Operano e comunicano eticamente e professionalmente e con la partecipazione delle comunità, offrendo esperienze diversificate per l'educazione, il piacere, la riflessione e la condivisione di conoscenze.



SPAZI ESPOSITIVI SUL CHIOSTRO

- A. Percorso espositivo permanente: piano terra, lato chiesa
- B. Percorso espositivo interattivo con spazio di laboratorio: piano terra lato via Ariosto
- C. Locali sovrapposti, un tempo occupati dalla cella di un Padre Certosino. La cella superiore affaccia sull'Orto
- D. Locali sul lato nord del chiostro dedicati a:
 - 1- Testimonianze storico-architettoniche del complesso, in particolare strutture idrauliche
 - 2- Materie prime utilizzate nella Certosa e nel territorio
 - 3- Fornace di età imperiale romana e rinvenimenti archeologici del territorio

AREE ESTERNE

- Giardino con al centro il pozzo detto “della vita eterna”
- Area che potrebbe ospitare esposizioni temporanee: loggiato del primo piano su cui affaccia la Cella superiore

A- Spazio espositivo lato chiesa

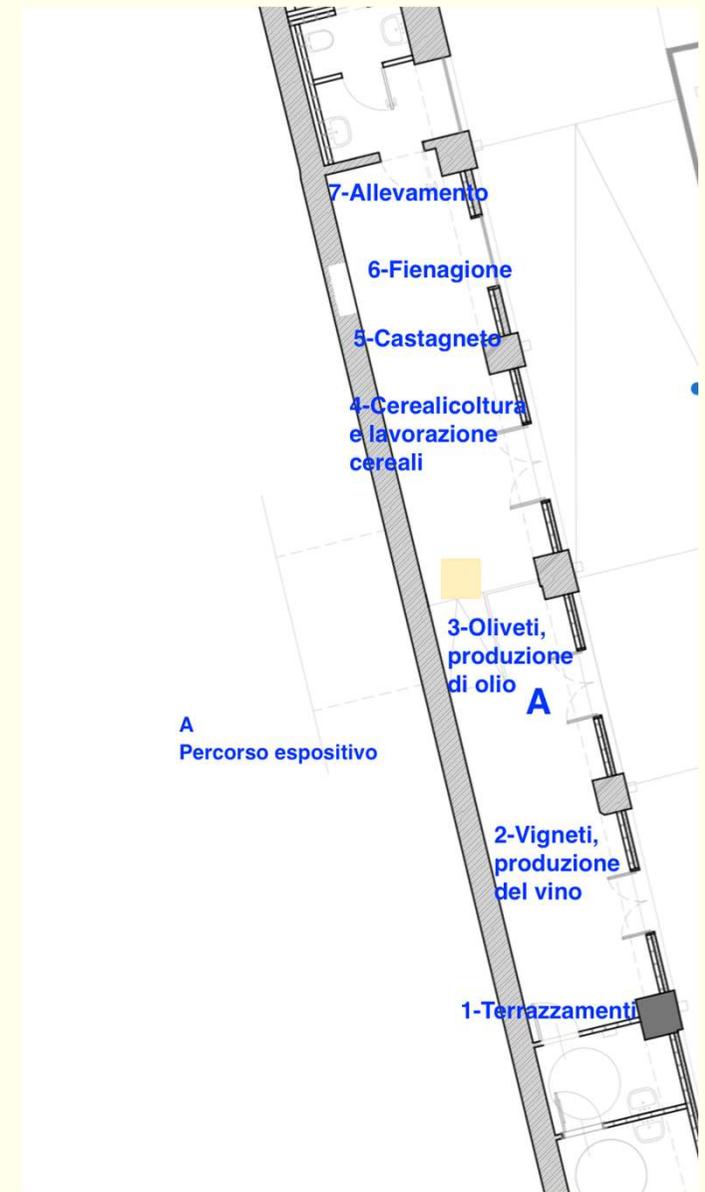
Misure dello spazio: lungh. 18,77 m; largh. 2,80 m; superficie complessiva 52,55 mq.

Criteria di allestimento

- Da privilegiare soluzioni “fuori vetrina” sebbene in situazioni protette.
- Inserimento di immagini su strutture per creare un contesto e “fondale” significativo ai materiali esposti
- Esporre di nuclei di reperti accomunati da significati funzionali, oppure usati assieme in determinati spazi o circostanze...
- Ricomposizione di elementi di una cucina contadina in corrispondenza del punto di arrivo del percorso espositivo

Elementi di allestimento

- “Strutture di contesto tematico” da collocare in modo da definire il percorso nello spazio stretto e lungo. Queste strutture propongono ciascuna un tema specifico, espresso attraverso immagini: foto contemporanee e/o d’epoca o video, documenti d’archivio, ricostruzioni etc.
- Davanti a queste “strutture di contesto tematico” gli oggetti saranno esposti in vetrina o, quando possibile, su basi fuori vetrina. e selezionati al fine di comporre insieme che risultino intuitivamente decifrabili e al contempo esemplificativi del tema trattato.
- A un estremo dello spazio i visitatori incontreranno elementi di una cucina tradizionale contadina allestiti per costituire un “fondale visivo” per i visitatori e, attraverso una vetrata, per il pubblico presente nel giardino.



TEMATICHE DELLO SPAZIO ESPOSITIVO

In questo spazio espositivo saranno illustrati contenuti afferenti al paesaggio agrario ligure. Ha genesi assai antica, poiché lungo l'arco ligure sono state scoperte le più antiche tracce di produzione agricola e di allevamento nel Mediterraneo centro-occidentale.

Le caratteristiche geomorfologiche, le scelte e le forme di uso praticate dalle società rurali nel passato e le vicende del territorio durante gli ultimi decenni sono all'origine di testimonianze stratificate di sistemazioni di versante, organizzazioni e pratiche di gestione dell'acqua, di produzioni agricole, di terrazzamenti, edifici rurali etc.

I documenti archeologici e storici sono in Val Polcevera particolarmente interessanti poiché offrono informazioni dirette sull'organizzazione e le pratiche agricole delle popolazioni liguri già nella protostoria, 22 secoli fa.

Alcuni elementi fondamentali sono stati selezionati per offrire i visitatori chiavi di interpretazione della Val Polcevera, del Genovesato e del territorio regionale.

Si propone che l'allestimento di questo spazio sia ripensato e rinnovato periodicamente (ad esempio ogni due anni) raccogliendo gli input delle istituzioni, associazioni etc. del territorio per mettere in luce aree e aspetti di interesse della comunità di patrimonio.

1-TERRAZZAMENTI

“Terreno avaro, terreno insufficiente su roccia a strapiombo, terreno che franerebbe a valle e che l'uomo tien su con grand'opera di muraglie e terrazze.”

Giovanni Boine, La cattedrale degli ulivi

Boine a inizio Novecento parlava del ponente, ma terrazzamenti di muri a secco sono presenti dalla preistoria e nell'intero arco ligure.

Al di fuori di poche aree pianeggianti, la creazione di spazi da abitare, da coltivare, di pascolo è stata fatta su fasce di terreno sorretto da terrazzamenti. In Val Polcevera muri a secco furono quasi certamente costruiti da quei Vituri Langensi di cui racconta la Tavola di Polcevera nel 117 a.C. se non dai loro antenati.

L'organizzazione territoriale introdotta dai romani nella Liguria provinciale imperiale comportò certamente interventi di modifica dei versanti e così l'ampliamento delle aree coltivate in età medievale e, senza dubbio, l'insediamento della stessa Certosa di San Bartolomeo alla fine del Duecento, sui terreni donati da Bartolino Di Negro a circa 8 chilometri dal centro di Genova, in Rivarolo di Val Polcevera.

Fondale di contesto

Foto o video attuali e d'epoca del territorio e delle sistemazioni dei versanti.

Materiali (individuati preliminarmente)

“E qui non v'è aratro, qui non v'è ordigno, qui i solchi si fanno a colpi violenti di bidente, uno dopo l'altro, duri, violenti rompendo il terreno compatto e argilloso.”

Giovanni Boine, La cattedrale degli ulivi

- Bidente
- Assolcatore (per frantumare le zolle di terra)
- Martelline per sbozzare le pietre
- Ceste per trasportare il terreno con cui riempire le fasce terrazzate



Bidente e assolcatore



2- OLIVI, OLIVETI, OLIO D'OLIVA

Gli etruschi e i massalioti che frequentarono il porto di *Genua* dalla fine del 6° secolo a.C. introdussero l'uso degli unguenti profumati a base di olio di oliva e rare essenze vegetali e, probabilmente, le piante di olivo domestico e le tecniche necessarie per sviluppare questa coltura specializzata.

Gli oliveti e gli olivi che abbiamo sotto gli occhi oggi, tuttavia, risalgono agli ultimi secoli e furono impiantati sui pendii terrazzati sino a 600 m di quota sul livello del mare, misti ad altre coltivazioni o come monocultura.

Sono previsti approfondimenti e collegamenti con le realtà produttive olearie del Genovesato e della città metropolitana, in particolare della Val Polcevera.

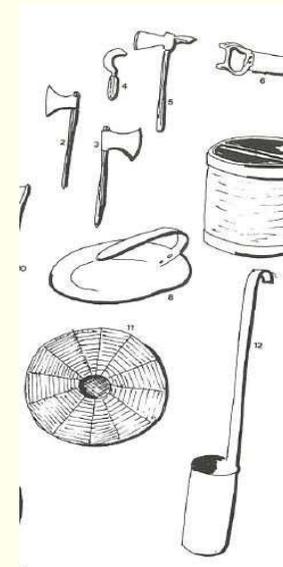
Fondale di contesto

Foto o video attuali e d'epoca degli olivi in Val Polcevera. Vedute di aree olivate.

Immagini delle misure da olive e da olio della Repubblica (Musei di Strada Nuova e Archivio Storico del Comune di Genova).

Materiali (individuati preliminarmente)

- Pressa da olive;
- base di pressa in pietra,
- fiscoli;
- misure da olive (Quarta)
- Misure da olio in uso





3- VIGNETI

La più antica citazione di vino prodotto in area ligure si legge nel testo della Tavola di Polcevera. I Vituri Lansensi e, probabilmente, anche altre popolazioni liguri coltivavano la vite e producevano vino nel 117 a.C. Gli antichi non apprezzavano particolarmente il vino prodotto in Liguria, Strabone dice che era "scarso, resinato e aspro". Vini liguri erano assai più apprezzati in età medievale; in Val Polcevera la produzione tradizionale (il Duca di Galliera amava e rimpiangeva, da Parigi, il vino di Coronata) trova oggi sviluppo in pregiati vini rossi e bianchi. Sono previsti approfondimenti e collegamenti con le realtà produttive che producono vino nel Genovesato, nella città metropolitana e in particolare in Val Polcevera.

Fondale di contesto

Foto o video attuali e d'epoca, vedute di vigneti e immagini di produzione e consumo del vino

Materiali (individuati preliminarmente)

- Damigiane,
- bigonci,
- bottiglie,
- Macchine per imbottigliare





4- CEREALI

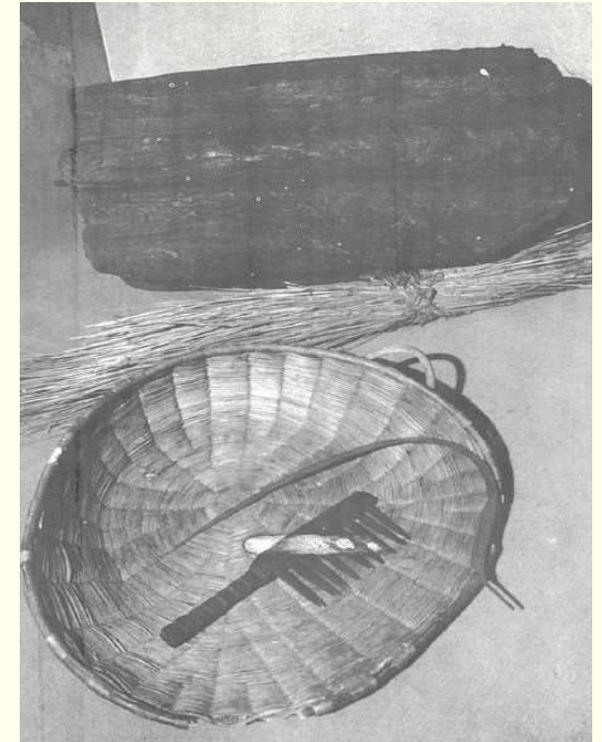
Il territorio ligure non è adatto alla cerealicoltura, tuttavia la coltivazione dei cereali nell'area di Genova è attestata oltre 5000 anni a.C. sotto Piazza della Vittoria a oltre 20 metri di profondità, dove è stato scoperto di un chicco di cereale domestico. I Vituri e Langensi della Val Polcevera nel 117 a.C. producevano grano e nei secoli successivi la cerealicoltura è perdurata, sebbene la sua importanza economica rimanesse circoscritta. Sono previsti approfondimenti e collegamenti con le produzioni esistenti nel Genovesato, nella città metropolitana e, in particolare, della Val Polcevera.

Fondale di contesto

La ventolatura del grano in una foto di inizio 900; vedute storiche;

Materiali (individuati preliminarmente)

Ventolino per il grano, correggiato,
Vallo,
falce messoria,
rullo trebbiatore,
trinciapaglia





5- CASTAGNETI, CASTAGNE E FARINA

La diffusione del castagno in Liguria si deve all'azione umana che ne allargò l'areale di coltivazione per aumentare la produzione di farina, cruciale per la sopravvivenza delle comunità soprattutto nei territori più difficili, erti e aridi. Genova nel XIV secolo fu uno dei principali mercati italiani e in quel periodo, nel territorio regionale, l'importanza delle castagne superava quella dei cereali.

Il legno di castagno era ricercato per fabbricare pali, recipienti, fasciame e per le costruzioni rurali e il carbone di castagno era considerato il più adatto per le forge.

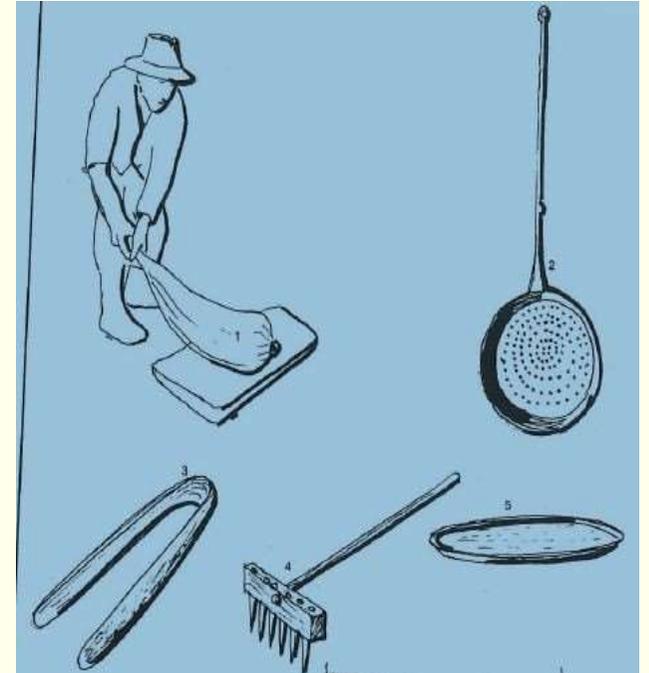
Sono previsti approfondimenti e collegamenti con le realtà produttive ancora operanti nel Genovesato e nella città metropolitana, in particolare in Val Polcevera.

Fondale di contesto

Foto, video, documenti su castagneti, essiccatoi, la lavorazione della farina, le esche tratte da funghi arboricoli.

Materiali (individuati preliminarmente)

Base per battere le castagne, sassola per cernere le castagne
padella per caldarroste, testo;





6, 7- FIENAGIONE, ALLEVAMENTO

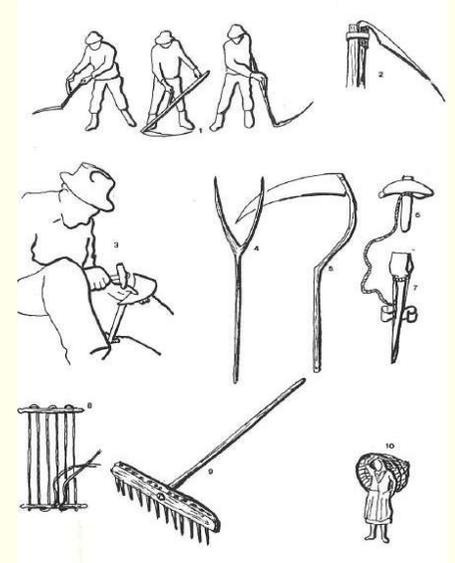
La fienagione era il compito più impegnativo per l'allevatore ligure che durante l'inverno nutriva il bestiame con paglia, foglia e fieno raccolti nella buona stagione e conservati all'asciutto in modo che non perdessero le proprietà nutritive. Le foglie cadute erano raccolte per essere usate come lettiera delle bestie. Sono previsti approfondimenti e collegamenti con gli allevamenti e le produzioni collegate (casearia, insaccati, etc.) ancora attive nel Genovesato, nella città metropolitana e soprattutto in Val Polcevera

Fondale di contesto

Foto o video di animali allevati per latte e lana: vacche, capre, pecore. Stalle e pascoli in Val Polcevera.

Materiali (individuati preliminarmente)

- Falcetti, attrezzi per trasportare il fieno, cote, portacote e incudine "portatile"
- forbice per tosare,
- campanacci, stringinarici, truogolo, tenaglie, museruola da vitello, sgabello da mungitura



NATIONAL GALLERIES SCOTLAND
Pastore con capre e pecore [Shepherd with goats and sheep], Alfredo Noack
Creative Commons - CC BY NC



B. Percorso espositivo interattivo con spazio di deposito e lavoro



B. Spazio espositivo interattivo con laboratorio

Misure dello spazio, cui si accede dal porticato: superficie complessiva circa 90 mq, compartito dalla copertura e dai soffitti in 6 spazi.

Criteria e modalità di fruizione

I laboratori e le attività approfondiranno temi e ambiti di interesse diversi, anche in collaborazione con istituzioni, associazioni e realtà del territorio e cittadine. Permetteranno al pubblico, in particolare a gruppi scolari, di manipolare pezzi per scoprire aspetti della vita quotidiana che potranno mettere a confronto con le proprie odierne esperienze personali. I materiali selezionati per ciascun tema saranno proposti da mediatori in modo da rendere possibile una comprensione e un contatto effettivi.

Contenuti espositivi

LE SOCIETÀ RURALI DEL PASSATO

Gli approfondimenti proposti di seguito, metteranno in luce gli elementi costitutivi e le caratteristiche delle società rurali tradizionali sino al secondo dopo guerra. Gli aspetti di queste società saranno esaminati attraverso il confronto con il modo di vita nella società contemporanea.

IL CICLO DELLA VITA E DEL CICLO DELL'ANNO

Questi temi permetteranno di illustrare momenti salienti ed esperienze all'interno delle comunità tradizionali: i tempi del lavoro e del riposo, i rapporti familiari e sociali tra età e componenti delle società tradizionali, le feste, le veglie... Di particolare importanza saranno i collegamenti che permetteranno di esaminare le tradizioni e le scelte locali alla luce degli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030, con particolare riferimento alla protezione e all'uso sostenibile degli ecosistemi terrestri e alla tutela della biodiversità, promuovere alimentazione sana, potenziare modelli di agricoltura, produzione e consumo sostenibili.

LA CUCINA, IL FOCOLARE E IL TAVOLO

Come già detto, ad una delle estremità dello spazio saranno allestiti un focolare e il tavolo con sopra attrezzi di una cucina tradizionale contadina, fruibili anche dal pubblico presente nel giardino antistante attraverso una vetrata.

La cucina era la parte principale della casa, al centro stava il focolare circondato dagli attrezzi per controllare e mantenere il fuoco. Da una trave del soffitto cui era appesa scendeva la catena alla quale era appeso il paiolo di rame e, accanto, i treppiedi su cui appoggiare i vari recipienti e pentole.

Accanto stavano la padella delle castagne e la macchinetta per tostare il caffè.

Fondale di contesto

Disegno scenografico dietro a focolare e tavolo. Video d'epoca.

Materiali (individuati preliminarmente)

- Focolare ricostruito catena con paiolo appeso treppiedi
- pentole, tegami,
- legna piccola e ceppi, ventola





SISTEMI DI TRASPORTO

Per ognuno saranno offerte informazioni sulle caratteristiche, le materie prime, le prestazioni, la portata effettiva, la necessità di usare trazione animale etc.

Fondale di contesto

Foto di carri o video d'epoca.

Materiali (individuati preliminarmente)

- Carro con grande cesta
- Gabbia per fieno
- *Berione* per fieno
- Slitta
- Secchio
- Basto
- Otre





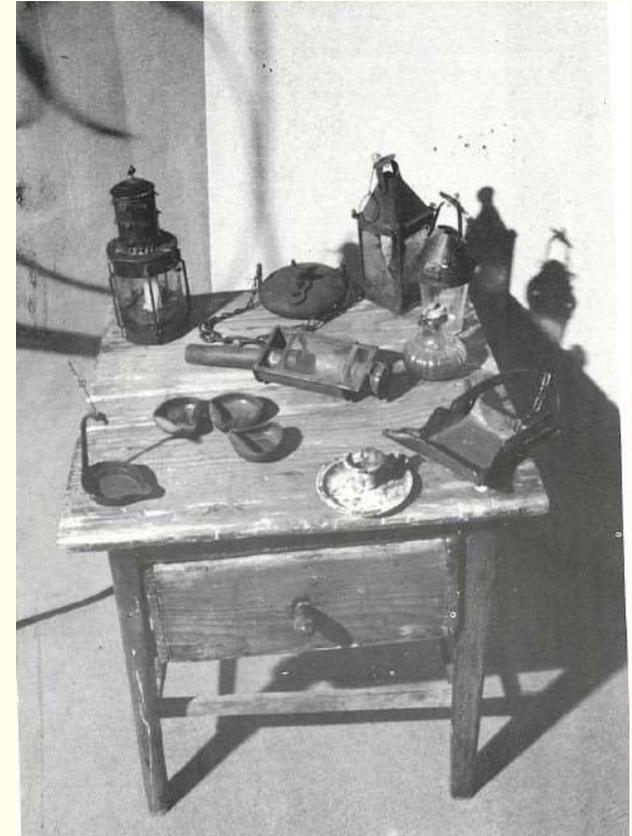
LE SFIDE QUOTIDIANE DEL MONDO SINO A IERI

Fondale di contesto

Immagini abbinare a luoghi od oggetti connessi ad una particolare esigenza o funzione

“Sfide”

- Far luce senza elettricità
- Aggiustare, trasformare e riusare gli oggetti
- Riscaldarsi senza impianti di riscaldamento
- Curarsi senza farmacie
- Giocare
- Tagliare, affettare, incidere
- Misurare (il tempo, i liquidi...)
- Trasformare e preparare gli alimenti
- Lavarsi, curarsi del corpo

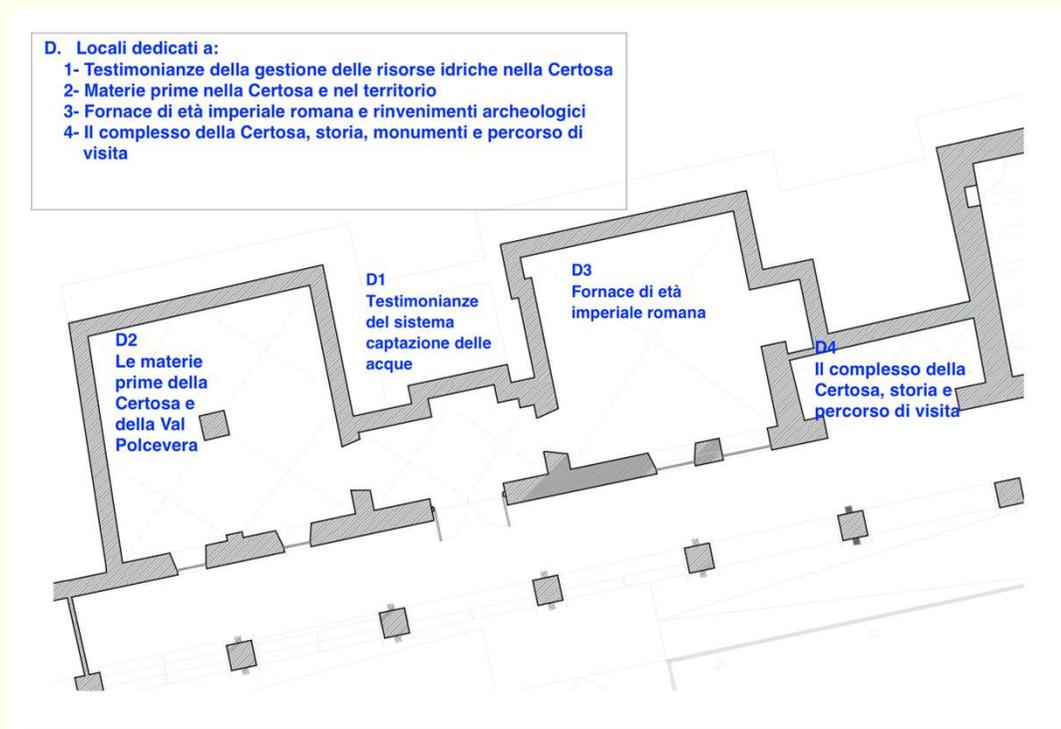




D. Locali dedicati alle testimonianze storico-architettoniche della Certosa e del territorio

Misure: locale di accesso con trogolo 12 mq; locale con pilastro centrale 46 mq; locale con nicchia 42 mq.
Complessivi 100 mq.

I locali, ampi e regolari, sono accessibili attraverso un unico ingresso. Presentano tracce di umidità poiché in essi confluiscono i condotti di captazione dell'acqua dal versante della collina a monte del soprastante orto della cella del Padre Certosino.



Gli spazi dovranno poter essere visitabili anche senza la presenza di personale del Museo.

Saranno utilizzati QRCode per la comunicazione e espositiva. Per utilizzare al meglio gli spazi disponibili anche qui si può prevedere di rinnovare l'allestimento periodicamente e di adottare tecnologie di comunicazione che permettano di richiamare paesaggi e luoghi del territorio attraverso sistemi quali QRCode.



Figura 3.22 – Il complesso della Certosa di Rivarolo in una cartolina del 1910

D1-

SISTEMA DI CAPTAZIONE E REGIMAZIONE DELLE ACQUE

Il tema sarà illustrato nel locale di accesso con trogolo e nel locale a destra con nicchia, dove sono visibili condutture, barbacani, passaggio di acqua proveniente dal soprastante orto della cella del monaco e dal versante a monte. Questi elementi saranno inseriti nella ricostruzione del sistema di gestione dell'acqua realizzato nella Certosa di San Bartolomeo, indagato e ricostruito in base alle ricerche e scavi condotti dalla Soprintendenza in varie aree del convento.

In collaborazione con la Soprintendenza, col DISTAV e con il CiR-LASA dell'Università di Genova.



D2-

LE MATERIE PRIME UTILIZZATE NELLE DIVERSE FASI COSTRUTTIVE DELLA CERTOSA

Nel locale con pilastro centrale sono presenti diversi materiali (roccia affiorante, pietra di promontorio, mattoni etc.) cui saranno avvicinati frammenti o blocchi di materie prime rinvenuti nella Certosa e altri provenienti da manufatti architettonici della Val Polcevera, compresi i terrazzamenti di muri a secco che costituiscono la sintassi dei versanti del territorio circostante oltre che dell'intera regione, del bacino mediterraneo e non solo.
In collaborazione con la Soprintendenza e col DISTAV Unige.

Materiali (individuati preliminarmente)

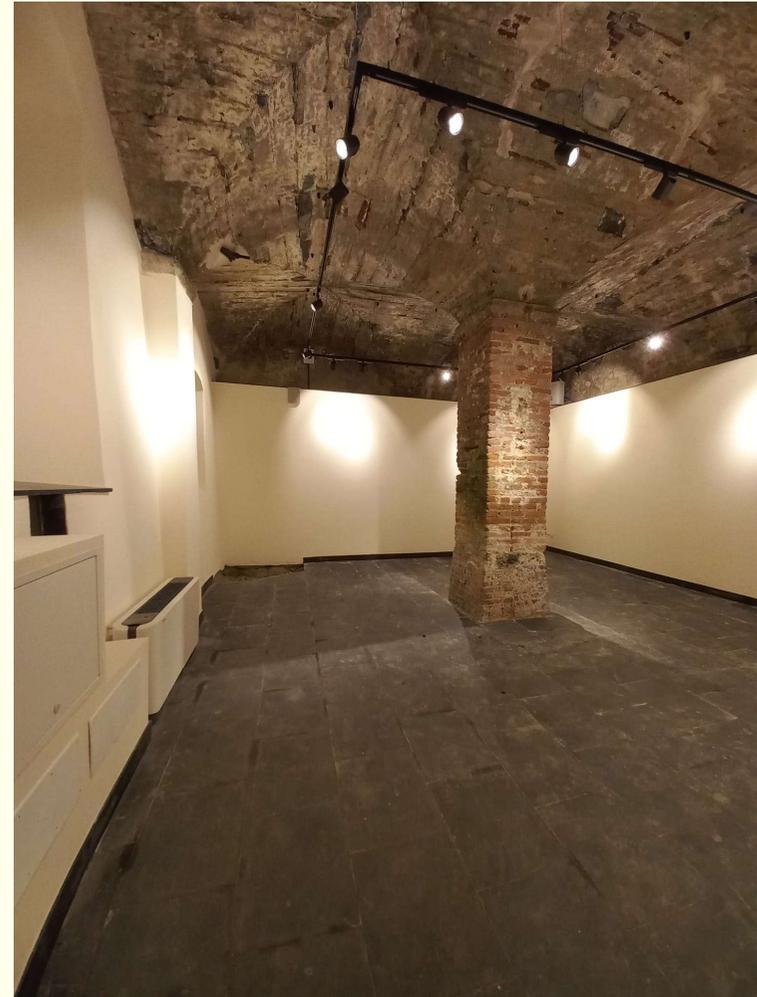
pietra di promontorio

marmo

ciottoli fluviali

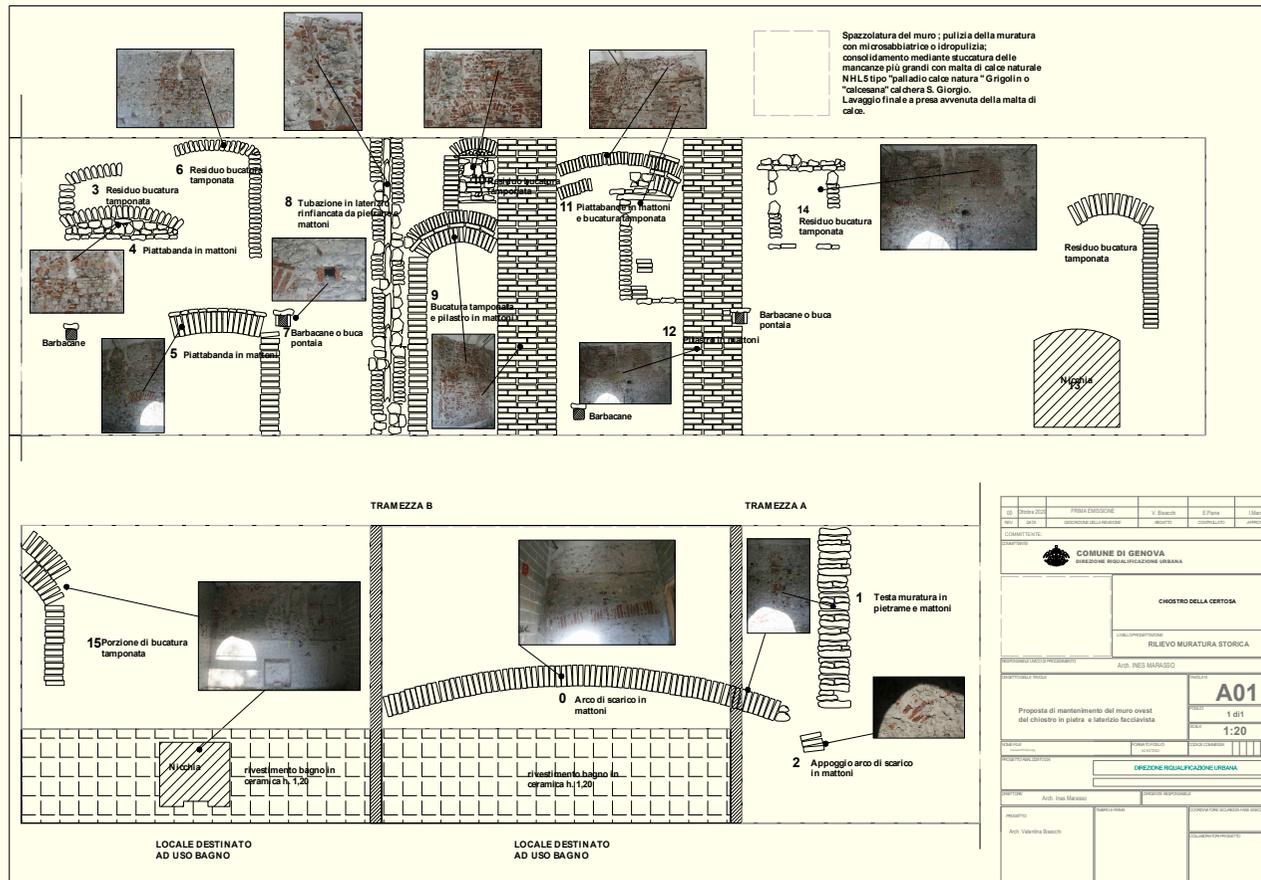
argille, terrecotte

frammenti da individuare con la Soprintendenza.





Orto: Strutture e stratigrafia muraria



D3-

Locale dove è prevista la ricostruzione della fornace di età imperiale romana in corso di scavo nel Cantiere della Metropolitana, in Piazzale Palli.



D4

ALLA SCOPERTA DEL COMPLESSO DELLA CERTOSA DI SAN BARTOLOMEO

Le vicende della Certosa dalla fondazione, le fasi costruttive e le strutture del complesso, gli avvenimenti ed i protagonisti della storia del monastero saranno illustrate nel locale aperto tra i precedenti e la cella del Padre Certosino (9.5 mq).

Qui sarà illustrato il complesso della Certosa di San Bartolomeo in tutte le sue parti, compresa la chiesa, il Chiostro grande e gli spazi adiacenti. Ai visitatori sarà proposto un percorso di visita da concordare con la parrocchia. In collaborazione col centro studi certosino



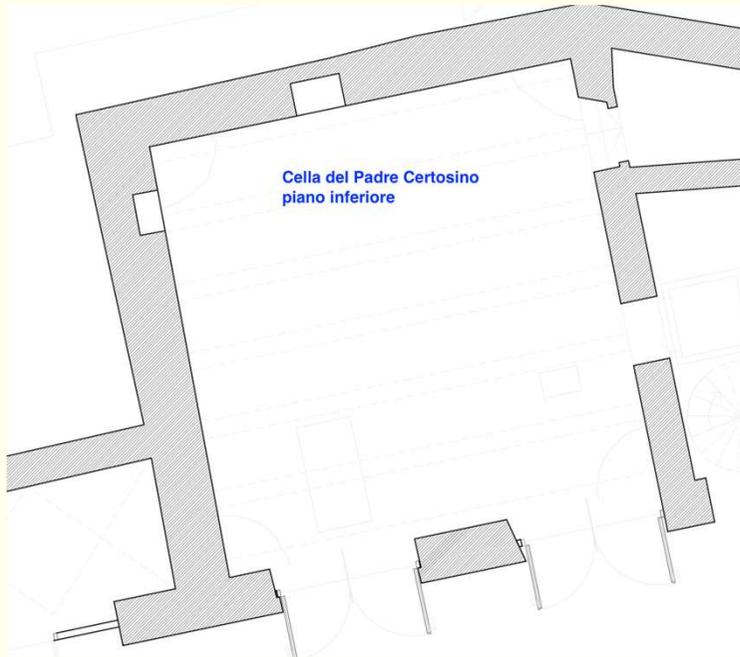
C- Cella del Padre Certosino

Le ricerche condotte e le testimonianze individuate durante il cantiere di restauro nella Certosa hanno permesso di identificare i locali che costituirono per secoli una delle celle dei padri certosini.

I due locali sovrapposti detti sono collegati da scala a chiocciola e piattaforma elevatrice interne. Accesso dal Chiostro lato nord, a piano terra e al primo piano (piano terra 41 mq, piano primo 44 mq).



CELLA INFERIORE



La ricostruzione della cella del Padre Certosino sarà effettuata sulla base delle ipotesi della sistemazione originaria emerse durante gli scavi e il cantiere di restauro dell'iconografia storica.

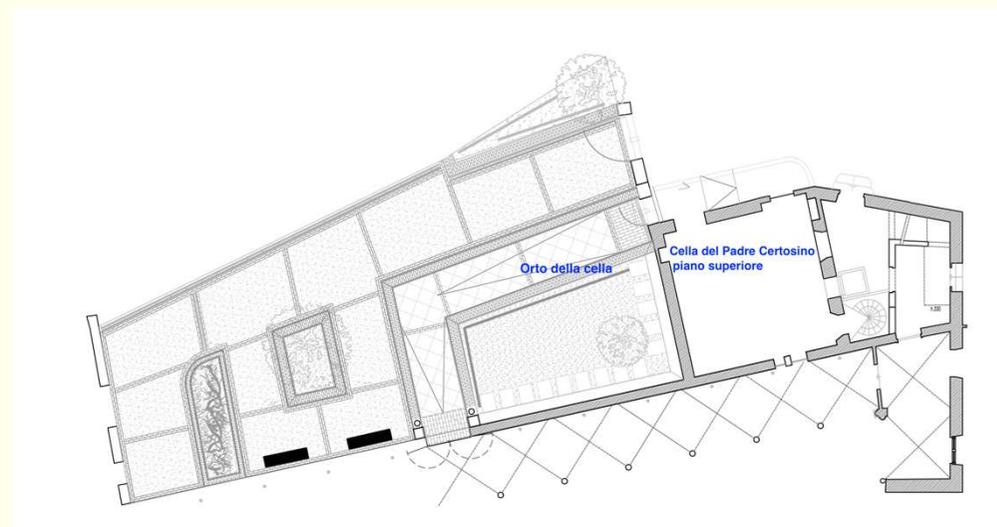
Si propone l'inserimento in questo spazio di postazioni di consultazione che permettano al pubblico di consultare documenti di archivio sui Certosini e la Certose e, previo accordo e collaborazione dell'Assessorato alla Cultura della Regione Liguria, di accedere al materiale orale e audiovisivo conservato nel **Centro di Documentazione dei Dialetti e delle Tradizioni Popolari** della stessa Regione.

Questo spazio di consultazione potrebbe offrire al pubblico opportunità di approfondimento in materia di tradizioni popolari in linea con gli indirizzi della Civica Amministrazione.

CELLA SUPERIORE

Il locale superiore della Cella è collegato ad una pertinenza esterna individuata come “orto”.

Lo spazio interno e l’orto adiacente potranno ospitare attività di laboratorio rivolte in particolare al mondo della scuola e incentrate su pratiche culturali tradizionali.





COMUNE DI GENOVA



Area Politiche Culturali – Musei

ALLEGATO 4

Le collezioni del Museo di Storia Contadina Genovese e Ligure

Il Museo nasce il 12 dicembre 1983 con la deliberazione del Consiglio Comunale di Genova che stabilisce la "Accettazione della donazione da parte del Consorzio Agricolo Zona I Genova" del materiale museale destinato al costituendo Civico Museo di Storia e Cultura Contadina Genovese e Ligure sito in Genova - Rivarolo.

Il materiale era stato raccolto con il contributo finanziario del Comune di Genova ed il concorso della popolazione di varie zone dell'entroterra genovese e ligure. Il Consorzio Agricolo aveva conferito all'arch. Claudio De Prà e al Dott. Paolo Giardelli l'incarico di realizzare l'allestimento di un museo dedicato alla storia e cultura contadina genovese e ligure, per il quale il Comune di Genova aveva messo a disposizione alcuni locali di una villa settecentesca connessa all'organizzazione delle attività agricole della zona, situata in località Garbo.

I materiali documentano la cultura contadina di numerose aree della Liguria, in particolare nell'area della città metropolitana, tra cui Val Brevenna, la Valle Armea, la Val Nervia e la Valle dell'Orba.

Le raccolte hanno permesso di sviluppare inizialmente numerosi temi quali l'ambiente, gli insediamenti storici, il folklore, la casa rurale, l'organizzazione dell'abitazione, l'alimentazione, l'artigianato tradizionale, i mestieri, i cicli di lavorazione (Cereali, Castagno, Vite, Olivo, Allevamento, Lavanda), i mezzi di trasporto e le attività connesse al taglio del bosco. Successivamente è stata inserita nel percorso espositivo la ricostruzione di una cucina contadina.

Le raccolte del Museo comprendono, inoltre, materiale fotografico, pubblicazioni, fotografie, documenti e pubblicazioni di varia natura.

Il materiale di proprietà civica proviene dalle donazioni del Consorzio Agricolo Zona I Genova e dalla donazione proposta dall'arch. Claudio De Prà nel 1985. Nel corso degli anni il Museo ha assunto in comodato numerosi materiali da parte di enti e privati: Museo Etnografico della Lunigiana, Museo Contadino di Rovegno, Alessio Faccio, Enrica Cavazzoni, Battistino Rivano, Enrico Pollesel, Mary Rivano, Francesco Ferroni, Paolo Giardelli e Claudio De Prà. Gli ultimi due costituiscono, assieme alla donazione del Consorzio Agricolo, il nucleo più consistente delle raccolte.



COMUNE DI GENOVA



Area Politiche Culturali – Musei

ALLEGATO 5

Museo di Storia e Cultura Contadina Genovese e Ligure

Le raccolte del Museo sono costituite da beni culturali demoetnoantropologici.

Per bene culturale demoetnoantropologico si intende un bene di pertinenza delle arti e delle tradizioni popolari materiale e immateriale, in stretta connessione con il contesto di provenienza.

In materia di salvaguardia, il responsabile è il titolare dell'Area V Patrimonio demoetnoantropologico della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Genova e la provincia di La Spezia, che coordina e autorizza l'esecuzione di opere e lavori di qualunque genere sui beni culturali demoetnoantropologici, fatta eccezione per i beni mobili dei musei assegnati alle direzioni regionali musei e agli istituti dotati di autonomia speciale e indica misure per la loro salvaguardia.

La conservazione e la conservazione preventiva

Questo ambito è di particolare rilevanza e coinvolge tutto il personale e le persone che, a qualunque titolo, accedono agli spazi museali. La conservazione comprende tutte le misure e azioni volte a salvaguardare il patrimonio culturale materiale.

1

La conservazione preventiva comprende tutte le misure e azioni volte a evitare e ridurre al minimo futuri deterioramenti o perdite. Le misure e le azioni sono indirette: non interferiscono con i materiali e non modificano il loro aspetto.

Un'adeguata conservazione preventiva riduce molto la necessità di ricorrere a interventi di restauro onerosi, complessi e spesso ad impatto negativo sugli stessi beni culturali.

Queste azioni possono dover essere effettuate quotidianamente e richiedono il coinvolgimento del personale di accoglienza e/o custodia.

La conservazione preventiva, quindi, comprende i comportamenti e le precauzioni tecniche che possono essere messi in atto con continuità, volti a prevenire i danni e a rallentare il degrado evitandone l'insorgere, eliminandone le cause principali o riducendole alla minima intensità grazie a:

- adeguate condizioni ambientali;
- una costante ed efficace manutenzione dei locali;
- specifiche misure di protezione dai rischi;
- una regolare verifica dei loro standard di conservazione;
- tempestivi interventi atti ad assicurare l'integrità degli oggetti;
- idonee misure di sicurezza tanto degli oggetti e delle opere esposte quanto di quelli conservate nei laboratori e nei depositi.



COMUNE DI GENOVA



Area Politiche Culturali – Musei

In quest'impostazione, nulla di ciò che riguarda l'esposizione delle collezioni è estraneo all'obiettivo della conservazione: le condizioni dell'edificio e dei suoi impianti sono importanti quanto le procedure di pulizia delle sale o di manutenzione programmata delle vetrine in cui sono custoditi gli oggetti.

Risultano fondamentali, quindi, la formazione e l'azione del personale di accoglienza e custodia, che affiancano la figura del conservatore nel suo ruolo di responsabile della conservazione, della sicurezza, della gestione e della valorizzazione delle collezioni per le quali predispone piani di manutenzione ordinaria e di conservazione, in collaborazione col restauratore.

Questo piano determinerà i comportamenti e le azioni da svolgere ogni giorno, o ad intervalli di tempo ben determinati.

Fondamentale è il monitoraggio di quei parametri (temperatura, umidità relativa, inquinamento, radiazione luminosa) che influenzano i naturali fenomeni di degrado dei manufatti.

Non sempre è facile arrivare a un ambiente "idoneo" quando coesistono esigenze differenti (contenitore e pezzi di materiali diversi) o sarebbero richiesti interventi e dotazioni che non sempre possono essere adottate immediatamente.

Inoltre, spesso non è possibile applicare schemi standardizzati in quanto nel settore della conservazione si ha a che fare con oggetti che richiedono condizioni climatiche non standard e che spesso sono ospitati in edifici storici che, a loro volta, hanno particolari esigenze impiantistico-tecnologiche.

Il progetto di conservazione indicherà le procedure e accorgimenti da adottare dopo avere considerato tutti i fenomeni fisici, ma anche chimici e biologici, che si potrebbero verificare nelle specifiche condizioni microclimatiche.

Considerazioni sulla conservazione nell'allestimento museale alla Certosa

Il progetto museografico in corso di elaborazione prevederà accorgimenti, interventi impiantistici e tecnici volti a rendere adeguate le condizioni ambientali, ad assicurare da ogni punto di vista la sicurezza e la salvaguardia delle collezioni e della struttura. Nello specifico, sarà assicurata la collocazione dei materiali in spazi sufficienti, idonei e sicuri, saranno adottate soluzioni espositive che garantiscano la messa in sicurezza delle opere e sarà organizzato un monitoraggio ambientale e delle opere.

Il monitoraggio di una collezione richiede il controllo delle condizioni ambientali e il controllo fisico di opere e reperti, attraverso un'analisi puntuale del loro stato di conservazione. Un buon monitoraggio è fondamentale e riduce notevolmente la necessità di interventi sui pezzi.

In un ambiente interno i principali parametri che ne caratterizzano il microclima sono l'umidità, la temperatura e la radiazione luminosa.



COMUNE DI GENOVA



Area Politiche Culturali – Musei

L'Atto di indirizzo sui criteri tecnico-scientifici e sugli standard di funzionamento e sviluppo dei Musei (Ministero per i Beni e le Attività Culturali -2001) sottolinea l'importanza di questi parametri e la necessità di dotarsi di un sistema di controllo.

Si deve evidenziare che i valori indicati nello stesso Atto sono solo termini di riferimento; infatti, la varietà e molteplicità degli oggetti e beni demotnoantropologici non permette di definire valori assoluti per la loro conservazione. I valori riportati nelle tabelle dovranno essere adattati alle condizioni conservative dei singoli pezzi, attraverso una valutazione da parte del conservatore e restauratore.

In particolare, per UR-Umidità Relativa è da tenere presente che l'eccesso di umidità porterà a fenomeni di condensa che sono dannosi per quasi tutti i tipi di materiali, mentre la carenza di umidità danneggia i materiali organici tipo pelli, legni, tessuti poiché provoca loro un'eccessiva disidratazione

È fondamentale combinare il monitoraggio ambientale con quello dei materiali in modo da confrontare i dati e identificare possibili reazioni negative alle variazioni delle sollecitazioni esterne. Risulta, sovente, importante mantenere stabili i valori di un ambiente piuttosto che forzarli per avvicinarli a quanto si vede nelle tabelle degli standard.

Dovrà essere ottenuto un quadro chiaro delle condizioni ambientali mediante una raccolta sistematica di valori climatici in modo da verificare gli andamenti stagionali e correggere eventuali condizioni di rischio.

Sarà stabilita una procedura per la raccolta di dati mediante apparecchiature fisse o portatili, che permettano di scaricare i dati in forme leggibili agevolmente. All'interno delle vetrine potranno essere inseriti sensori di piccole dimensioni, preferibilmente dotati di sistema per scaricare i dati che non obblighi ad aprire ogni volta la vetrina.

Anche la luce è un parametro da monitorare poiché la radiazione luminosa è fonte di degrado dei materiali. Nei citati Atti di indirizzo sono indicate le categorie di fotosensibilità, in base ai danni fotochimici causati dalla radiazione luminosa.

Negli spazi della Certosa saranno adottati sistemi di illuminazione le cui caratteristiche non determinino danni (luce priva di componente ultravioletta, bassa radiazione infrarossa, al di fuori o lontana dai beni esposti e così via).

Il progetto museografico assicurerà, inoltre, che le fonti di illuminamento e di calore siano posizionate lontano dalle opere esposte dentro o fuori dagli ambienti confinati (vetrine) e che non si faccia uso di luci a incandescenza vicino alle stesse.

La gestione quotidiana dei dati ambientali (controllo e regolamentazione) sarà oggetto di iniziative formative rivolte al personale che opererà all'interno degli spazi espositivi e dei depositi.

Le opere di medio e grande ingombro fisico e in buono stato, conservate al di fuori delle vetrine, saranno ubicate su supporti idonei e/o assicurate alle pareti (a debita distanza se si tratterà di un muro esterno) in modo da garantire un'agevole rimozione. Inoltre, saranno protette da barriere e/o distanziatori di protezione lungo il percorso museale per garantirne la sicurezza rispetto al rischio di



COMUNE DI GENOVA



Area Politiche Culturali – Musei

urti e contatti diretti.

Gli ambienti espositivi museali e i depositi saranno periodicamente oggetto di manutenzione in base alle indicazioni e pianificazione dell'Ufficio Tecnico del Settore Musei.

Le opere che necessitano di maggiore conservazione (specie quelle di natura organica) saranno protette entro vetrine in grado di mantenere valori stabili di temperatura, umidità e illuminamento consoni alle diverse tipologie di materiali.

COMUNE DI GENOVA
AREA POLITICHE CULTURALI – DIREZIONE MUSEI

AVVISO PUBBLICO

DI MANIFESTAZIONE DI INTERESSE DA PARTE DI ENTI DEL TERZO SETTORE A COLLABORARE CON IL COMUNE DI GENOVA NELLA COPROGETTAZIONE FINALIZZATA ALLA DEFINIZIONE DEL PROGETTO DI GESTIONE, PROGRAMMAZIONE E REALIZZAZIONE DI ATTIVITA' CULTURALI DEL MUSEO DI STORIA E CULTURA CONTADINA COLLOCATO PRESSO IL CHOSTRO DELLA CERTOSA IN GENOVA, AI SENSI DELL'ARTICOLO 55 DEL DECRETO LEGISLATIVO 117 DEL 3 LUGLIO 2017.

FACSIMILE manifestazione di interesse

Il/la sottoscritto/a _____
nato/a _____ il _____
residente a _____ Via/Piazza _____
Codice Fiscale _____ in qualità di legale rappresentante della ETS

oppure

della ETS capofila di rete _____
con sede legale in _____ Via _____
_____ Codice Fiscale/Partita I.V.A. _____
Telefono _____ fax _____ E-mail _____
E-mail certificata _____

1

Nel caso di **ETS capofila** di più soggetti in forma aggregata, partecipa alla presente selezione in rete con i seguenti soggetti:

ETS _____
codice fiscale _____ partita I.V.A. _____
 ETS _____
codice fiscale _____ partita I.V.A. _____
 ETS _____
codice fiscale _____ partita I.V.A. _____

Vista la Determinazione della Responsabile della Direzione Musei n. del per INDIZIONE DI PROCEDIMENTO A EVIDENZA PUBBLICA PER MANIFESTAZIONE DI INTERESSE DA PARTE DI ENTI DEL TERZO SETTORE A COLLABORARE CON IL COMUNE DI GENOVA NELLA COPROGETTAZIONE FINALIZZATA ALLA DEFINIZIONE DEL PROGETTO DI GESTIONE, PROGRAMMAZIONE E REALIZZAZIONE DI ATTIVITA' CULTURALI DEL MUSEO DI STORIA E CULTURA CONTADINA COLLOCATO PRESSO IL CHOSTRO DELLA CERTOSA IN GENOVA, AI SENSI DELL'ARTICOLO 55 DEL DECRETO LEGISLATIVO 117 DEL 3 LUGLIO 2017

CHIEDE:

di aderire alla Manifestazione d'interesse di cui all'oggetto secondo il progetto/i progetti di cui alla/alle scheda/e allegata/e.

A tale fine sotto la propria responsabilità, ai sensi e per gli effetti di cui agli artt. 46 e 47 del DPR 28.12.2000, n. 445, consapevole delle sanzioni penali richiamate dall'art. 76 del citato DPR 445/2000 nell'ipotesi di falsità in atti e di dichiarazioni mendaci.

DICHIARA:

che gli estremi della iscrizione dell'Ente/dell'Ente capofila ai Registri previsti dalla legge sono i seguenti:

Registro _____

Data di iscrizione _____ n. di iscrizione _____

che gli estremi della iscrizione, dell'Ente che partecipa in rete, ai Registri previsti dalla legge sono i seguenti:

Registro _____

Data di iscrizione _____ n. di iscrizione _____

che gli estremi della iscrizione, dell'Ente che partecipa in rete, ai Registri previsti dalla legge sono i seguenti:

Registro _____

Data di iscrizione _____ n. di iscrizione _____

che gli estremi della iscrizione, dell'Ente che partecipa in rete, ai Registri previsti dalla legge sono i seguenti:

Registro _____

Data di iscrizione _____ n. di iscrizione _____

di aver preso visione e di accettare tutte le condizioni contenute nell'Avviso di Manifestazione di Interesse per la stipula di accordo;

per i soggetti obbligati, di essere iscritto nel Registro delle Imprese presso la competente CCIAA per attività inerente quella oggetto della presente procedura di co-progettazione (indicare data e numero di iscrizione).

2 _____

ALLEGA:

Copia di documento di identità del legale rappresentante o dei legali rappresentanti

Proposta progettuale

Luogo e data _____

Firma Legale Rappresentante _____

oppure

Firma Legali Rappresentanti:

Capofila di rete _____

Ente _____

Ente _____

Informativa sul trattamento dei dati personali (art. 13 Regolamento U.E. 2016/679) raccolti dal Comune di Genova, Direzione di Area Politiche Culturali per il procedimento ad evidenza pubblica per manifestazione di interesse da parte di enti del terzo settore a collaborare con il Comune di Genova nella coprogettazione finalizzata alla definizione del progetto di gestione, programmazione e realizzazione di attività culturali del Museo di Storia e Cultura Contadina collocato presso il Chiostro della Certosa in Genova, ai sensi dell'articolo 55 del Decreto Legislativo 117 del 3 luglio 2017.

Titolare del trattamento dei dati personali è il COMUNE DI GENOVA, legale rappresentante il Sindaco *pro-tempore*, con sede in Via GARIBALDI n.9, Genova 16124, e-mail: urpgenova@comune.genova.it; PEC: comunegenova@postemailcertificata.it

L'Ufficio del Responsabile della Protezione dei dati personali per il Comune di Genova (RPD) è ubicato in Via Garibaldi n.9, Genova 16124, e-mail: RPD@comune.genova.it, PEC: DPO.comge@postecert.it; Telefono: 010-5572665.

La Direzione di Area Politiche Culturali del Comune di Genova, nell'ambito del procedimento ad evidenza pubblica per manifestazione di interesse da parte di enti del terzo settore a collaborare con il Comune di Genova nella coprogettazione finalizzata alla definizione del progetto di gestione, programmazione e realizzazione di attività culturali del Museo di Storia e Cultura Contadina, tratterà i dati personali raccolti con modalità prevalentemente informatiche e telematiche, alle condizioni stabilite dal Regolamento (UE) 2016/679 (RGPD), in particolare per l'esecuzione dei propri compiti di interesse pubblico, ivi incluse le finalità di archiviazione, di ricerca storica e di analisi per scopi statistici.

Nella fattispecie posso essere raccolti dati personali come nome, cognome, indirizzo, codice fiscale, numero di telefono, indirizzo di posta elettronica per l'istruzione della pratica di manifestazione di interesse da parte di enti del terzo settore a collaborare con il Comune di Genova nella coprogettazione finalizzata alla definizione del progetto di gestione, programmazione e realizzazione di attività culturali del Museo di Storia e Cultura Contadina.

I dati saranno trattati esclusivamente per le finalità di cui sopra dal personale del Comune di Genova e da eventuali collaboratori esterni, come Società, Associazioni o Istituzioni o altri soggetti espressamente nominati quali responsabili del trattamento. Al di fuori di queste ipotesi, i dati non saranno comunicati a terzi né diffusi, se non nei casi specificamente previsti dal diritto nazionale o dell'Unione europea.

Il conferimento dei dati richiesti dalla procedura è indispensabile e il loro mancato inserimento non consente di completare l'istruttoria.

I dati saranno trattati per tutto il tempo necessario alla conclusione della procedura suddetta e saranno successivamente conservati in conformità alle norme sulla conservazione della documentazione amministrativa.

Alcuni dati potranno essere pubblicati *on line* nella sezione Amministrazione Trasparente in quanto necessario per adempiere agli obblighi di legge previsti dal D.Lgs. n. 33/2013 e s.m.i. - testo unico in materia di accesso civico, obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione delle informazioni.

Gli interessati hanno il diritto di chiedere al titolare del trattamento: accesso ai dati personali rilasciati ai fini del completamento della procedura, rettifica, cancellazione, limitazione, opposizione al trattamento e diritto alla portabilità dei dati suddetti. L'apposita istanza al Titolare del trattamento dei dati personali è presentata tramite il Responsabile della protezione dei dati presso il Comune di Genova (RPD) i cui contatti sono indicati in apertura della presente informativa.

Gli interessati, ricorrendone i presupposti, hanno, altresì, il diritto di proporre reclamo al Garante quale autorità di controllo secondo le procedure previste ed indicate sul sito del Garante per la tutela dei dati personali (www.garanteprivacy.it).